

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(20)

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

GIOVEDÌ 21 OTTOBRE 1976

Presidenza del Presidente
VENANZI

La seduta ha inizio alle ore 15.

VERIFICA DEI POTERI

La Giunta, su conformi relazioni dei senatori Buzio e Campopiano — relatori, rispettivamente, per le Regioni Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia — dichiara valide, con separate votazioni adottate all'unanimità, le elezioni di tutti i senatori proclamati nelle Regioni stesse e precisamente:

a) per la regione Trentino-Alto Adige: Brugger, Labor, Mascagni, Mitterdorfer, Salvaterra, Segnana e Vettori;

b) per la Regione Friuli-Venezia Giulia: Bacicchi, Beorchia, Gherbez, Giust, Lepre, Tonutti e Toros.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

a) *Doc. IV, n. 6*, concernente il senatore Andreatta, per concorso nei reati di abuso in atti di ufficio, interesse privato in atti di ufficio, omissione di atti di ufficio (articoli 110, 323, 324 e 328 del Codice penale).

Dopo che il Presidente riassume i fatti esposti nella seduta del 14 ottobre 1976,

la Giunta ascolta il senatore Andreatta, il quale fornisce alcuni chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, comma quinto, del Regolamento del Senato.

A conclusione della sua esposizione, il senatore Andreatta chiede che venga concessa l'autorizzazione a procedere.

Congedato il senatore Andreatta, si apre una discussione nella quale intervengono i senatori Boldrini, Guarino, La Penta, Benedetti e Murmura.

La Giunta decide quindi all'unanimità di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Guarino di preparare la relazione per l'Assemblea.

b) *Doc. IV, n. 10*, concernente il senatore De Vito, per concorso nel reato previsto e punito dagli articoli 110 del Codice penale in relazione agli articoli 11, 12, 18, 48 e 59 della legge 1° giugno 1939, n. 1089 (costruzione di fognature in zona sottoposta a vincolo archeologico).

Il Presidente riassume i fatti oggetto della domanda, già esposti nella precedente seduta del 14 ottobre 1976. Si apre quindi la discussione, nella quale intervengono i senatori Maravalle, Cacchioli, Ricci, Iannarone e il Presidente. Il seguito dell'esame è poi rinviato ad altra seduta, anche per consentire al senatore De Vito, che ne ha fatto richiesta, di fornire chiarimenti alla Giunta, ai sensi dell'articolo 135, comma quinto, del Regolamento del Senato.

CONVOCAZIONE DELLA GIUNTA

La Giunta è convocata per giovedì 28 ottobre 1976, alle ore 15, con all'ordine del giorno il seguito dell'esame della domanda dell'autorizzazione a procedere di cui al Doc. IV, n. 10, nonché la verifica delle elezioni nelle Regioni Valle d'Aosta ed Umbria.

La seduta termina alle ore 16,35.

COMMISSIONI RIUNITE

6^a (Finanze e tesoro)

e

11^a (Lavoro)

GIOVEDÌ 21 OTTOBRE 1976

Presidenza del Presidente della 11^a Comm.ne
CENGARLE

Intervengono i Sottosegretari di Stato per il tesoro Abis e per il lavoro e la previdenza sociale Bosco.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 11 ottobre 1976, n. 699, recante disposizioni sulla corresponsione degli aumenti retributivi dipendenti da variazioni del costo della vita » (226).
(Esame e rinvio).

Il presidente Cengarle informa le Commissioni riunite che la 1^a Commissione ha espresso parere favorevole sul disegno di legge.

Il senatore Romei, relatore per l'11^a Commissione, riferisce ampiamente sul provvedimento. Gli obiettivi che questo si propone sono i seguenti: effettuare uno spostamento di risorse dai consumi privati agli investimenti produttivi e contenere l'espansione della domanda di quei beni di consumo che maggiormente incidono sulla bilancia dei pagamenti. Tuttavia, precisa il relatore, il disegno di legge va soprattutto preso in considerazione con riferimento al primo obiettivo. Dopo aver sottolineato che l'alternativa

inflazione-deflazione può essere attenuata man mano che si allentino i vincoli costituiti dal *deficit* dei bilanci pubblici e dalla difficoltà a trasferire risorse dai consumi agli investimenti (necessità, queste, su cui esiste un consenso di principio quasi unanime), il relatore afferma che il decreto-legge 11 ottobre 1976, n. 699, costituisce una delle più importanti misure strutturali intraprese dal Governo nel campo della politica economica degli ultimi decenni. Nell'attuale stadio di distribuzione del reddito e del finanziamento delle imprese, l'aumento della propensione al risparmio dei redditi da lavoro costituisce un mezzo sicuro per aumentare la quota reale di tali redditi. Dopo altre considerazioni di politica economica generale, il senatore Romei osserva che il meccanismo pratico del decreto-legge si articola in tre parti: la trasformazione in risparmio di quote di retribuzione, l'utilizzazione di tale risparmio e la sua gestione. In ordine al primo punto l'oratore evidenzia che tra la trattenuta sulle buste paga ed il loro versamento da parte delle imprese intercorrono periodi di tempo che possono arrivare sino a sei mesi; ciò rappresenta una sorta di autofinanziamento delle imprese, vale a dire un beneficio a loro vantaggio. In ordine poi all'utilizzazione del risparmio, precisa che la corresponsione delle obbligazioni al lavoratore si verifica con uno slittamento che varia da tre mesi ad un anno senza che per tale periodo siano previsti interessi: è questo un aspetto del provvedimento che non può essere assolutamente condonato in quanto sostanzialmente iniquo.

Dopo ulteriori precisazioni in ordine alla terza fase (quella della gestione), il senatore Romei esprime molte perplessità circa l'adeguatezza del meccanismo pratico indicato dal Governo per risolvere il problema dell'eccesso di indebitamento delle imprese.

Fa inoltre presente che è del tutto ingiustificato porre in essere un meccanismo decisionale ed operativo che prescindendo dall'intervento delle associazioni sindacali, le quali dovrebbero invece essere associate alle decisioni fondamentali dell'impiego delle risorse rese disponibili: se, infatti, si chiede ai lavoratori di trasferire le loro risorse dai con-

sumi agli investimenti, non si vede come si possa poi escluderli dalle decisioni relative all'impiego del loro risparmio. Mettendo poi in rilievo come il Governo abbia dato prova di coraggio nel sottoporre all'esame del Parlamento queste misure strutturali, l'oratore esprime sul disegno di legge un consenso di principio, che lascia comunque impregiudicate le perplessità e le riserve di ordine economico e pratico da lui sollevate; conclude, infine, ricordando il dibattito in corso nel paese sugli effetti dell'attuale congegno della scala mobile nella rincorsa prezzi-salari e nella stessa struttura delle retribuzioni: è questo un problema che attiene soprattutto all'autonomia delle parti sociali, da affrontare e risolvere con realismo e tempestività.

Svolge quindi la relazione anche il senatore Assirelli, relatore per la 6^a Commissione. Dopo aver sottolineato che il disegno di legge si propone essenzialmente di dirottare i risparmi verso gli investimenti, fa presente che in Italia soltanto il 30 per cento del capitale privato affluisce all'industria, mentre il 70 per cento viene assorbito dalle aziende di credito. Dopo aver ribadito la necessità che tale distorsione venga corretta, l'oratore fa presente che con il decreto-legge in esame viene ad attuarsi un vero e proprio risparmio forzoso; poichè appare evidente, tuttavia, la direzione unilaterale che si intende attuare a tale riguardo, occorre che venga considerata l'opportunità di inserire questo tema nell'ambito di un provvedimento più organico, che distribuisca meglio e più equamente i sacrifici cui si è chiamati a concorrere.

Il senatore Assirelli si sofferma poi su alcuni aspetti particolari del decreto-legge, a suo avviso lacunosi e carenti: in particolare sull'esigenza che l'interesse dei titoli obbligazionari venga in qualche modo aggiornato in relazione al tasso di inflazione, nonchè sui periodi di tempo entro i quali, a norma dell'articolo 2, le somme pagate mediante obbligazioni devono essere versate dai datori di lavoro e dagli enti erogatori dei trattamenti pensionistici all'istituto centrale per il credito a medio termine; si tratta — afferma l'oratore — di tempi eccessivamente lunghi, onde non sarebbe ingiustificato studiare la possibilità di introdurre, oltre alle penalità previste dall'articolo 7 nei casi di omesso,

tardivo od incompleto versamento, adeguati strumenti che colpiscano tali infrazioni, se non come appropriazione indebita, almeno sotto il profilo del peculato per distrazione.

Il senatore Assirelli conclude quindi la sua relazione chiedendo che venga, tra l'altro, più adeguatamente e meglio precisato il trattamento fiscale dei titoli obbligazionari, anche in relazione alla documentazione di cui al secondo comma dell'articolo 3, prevista per la consegna agli eredi dei titoli in caso di decesso del lavoratore o del pensionato.

A questo punto il senatore Li Vigni chiede di non iniziare la discussione generale per ascoltare preventivamente le Confederazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro, soprattutto allo scopo di conoscerne meglio le proposte alternative di cui si ha notizia sulla stampa.

Il presidente Cengarle fa presente che la richiesta del senatore Li Vigni potrebbe essere accolta effettuando una indagine conoscitiva ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, oppure, come gli sembra preferibile allo scopo di restringere i tempi dell'iniziativa, procedendo ad un'audizione informale da parte degli Uffici di Presidenza delle Commissioni 6^a e 11^a, allargati ai rappresentanti dei Gruppi non presenti in detti Uffici.

Il senatore Andreatta ritiene interessante ascoltare i sindacati (tra i quali dovrebbe comunque comprendersi le organizzazioni rappresentative dei dirigenti d'azienda, tenuto conto dei livelli di reddito sui quali opererebbe il blocco), ma dopo lo svolgimento della discussione generale. A suo avviso, infatti, le Commissioni dovrebbero prima valutare la congruità del provvedimento — che si configura come un provvedimento di politica economica — rispetto ai fini dichiarati. In particolare, dovrebbe essere approfondito l'aspetto del costo del lavoro in Italia in rapporto a quello dei Paesi concorrenti ed i suoi riflessi sul cambio. Inoltre — prosegue l'oratore — si deve tener presente che la situazione è assai mutata dal momento in cui il decreto-legge fu emanato, dovendosi anche valutare la possibilità di bloccare la scala mobile ad un livello di reddito di 3 milioni.

Il senatore Coppo, pur apprezzando le osservazioni del senatore Andreatta, reputa pre-

feribile raccogliere dalle organizzazioni sindacali i necessari elementi conoscitivi, sembrandogli a tal fine agile ed opportuna la procedura informale di audizione suggerita dal Presidente.

Il senatore Buzio si dichiara d'accordo sulla proposta di audizione, e così il senatore Labor, il quale sottolinea poi l'esigenza di esaminare il decreto-legge n. 699 non separatamente dagli altri provvedimenti di politica economica varati dal Governo, in particolare quello sulla riconversione industriale. Al riguardo il senatore Coppo evidenzia che le Commissioni 6^a ed 11^a sono state chiamate a riferire sullo specifico disegno di legge in titolo, anche se esso va inquadrato nella situazione economica generale del Paese.

Successivamente, rispondendo ad una domanda del presidente Cengarle, il senatore Andreatta dichiara di non opporsi alla preventiva audizione delle organizzazioni sindacali purchè non ci si limiti ad acquisire elementi conoscitivi, ma si domandi se esse intendono garantire l'espansione controllando i prezzi ed i salari in rapporto ai prezzi ed ai salari dei Paesi concorrenti o se preferiscono salvare la bilancia dei pagamenti attraverso una depressione della domanda ottenuta con misure fiscali e parafiscali. A suo avviso, in particolare, il vigente meccanismo della scala mobile ha condotto inevitabilmente alla crisi della bilancia dei pagamenti.

Dopo che il senatore Tarabini ha dichiarato di associarsi all'impostazione del senatore Andreatta, che consentirebbe di instaurare con i sindacati un rapporto dialettico e non puramente conoscitivo, il presidente Cengarle rileva che, prendendo a base il disegno di legge assegnato, si potranno senz'altro allargare i termini dei colloqui con le organizzazioni sindacali.

Dopo un nuovo intervento del senatore Labor, le Commissioni decidono, infine, di svolgere le audizioni — subordinatamente all'assenso del Presidente del Senato — con la procedura informale suggerita dal presidente Cengarle, nei tempi e nei modi da concordare dagli Uffici di presidenza delle due Commissioni allargate ai Gruppi in essi non rappresentati.

La seduta termina alle ore 11,45.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 21 OTTOBRE 1976

*Presidenza del Presidente
GUI*

Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Lettieri.

La seduta ha inizio alle ore 11,05.

IN SEDE REFERENTE

« Modifiche all'articolo 35 della legge 26 luglio 1974, n. 343, recante norme sulla liquidazione e concessione dei supplementi di congrua e degli assegni per le spese di culto al clero » (91), d'iniziativa dei senatori Valiante ed altri.
(Esame e rinvio).

Il senatore Murmura, relatore alla Commissione, sottolinea che il disegno di legge è estremamente chiaro e semplice tendendo a spostare al 1° gennaio 1982 il termine del 1° gennaio 1977 previsto per la revisione dei redditi beneficiari, per i quali la legge numero 343 del 1974 fissa un tetto di 735 mila lire.

È noto che ove il reddito netto del beneficio parrocchiale — stabilito sulla base dei contratti di locazione in corso ovvero in base a stima dell'Ufficio tecnico erariale — sia inferiore a 735 mila lire, compete il supplemento di congrua fino al raggiungimento di tale somma, mentre nulla viene concesso in caso di redditi superiori.

Gli articoli 34 e 35 della legge del 1974 stabiliscono la revisione periodica di tutti i redditi beneficiari a partire dal 1° gennaio 1977, ma la situazione di blocco dei canoni locativi dei fabbricati e la situazione altrettanto imprecisa per quanto attiene al settore dei terreni suggeriscono — ad avviso dell'oratore — lo spostamento del termine per l'effettuazione della prima delle programmate revisioni decennali, e consigliano, pertanto, l'approvazione del disegno di legge.

Intervengono quindi i senatori Branca, Maffioletti, De Matteis, Modica e Venanzi, i quali affermano che prima di procedere nel-

l'esame del provvedimento è necessario acquisire precisi elementi di documentazione in ordine alla effettiva situazione esistente nel campo dei redditi beneficiari: ciò con l'obiettivo di operare una precisa distinzione tra i redditi che effettivamente restano al di sotto del limite previsto dalla legge per il supplemento di congrua e quelli che invece al di sotto non sono.

Prendono quindi la parola i senatori Agrimi e Murmura i quali, nel sostenere l'opportunità di varare il provvedimento, sottopongono all'attenzione della Commissione ulteriori elementi, atti a chiarirne la portata.

Quindi il sottosegretario Lettieri precisa che il disegno di legge non implica maggiori spese e che il principio della revisione dei supplementi di congrua è previsto dall'articolo 30 del Concordato. D'altra parte, per quanto attiene la verifica dell'ammontare dei benefici parrocchiali, è da ricordare che già le norme in vigore consentono allo Stato di provvedere d'ufficio alla riduzione od all'annullamento dei supplementi di congrua qualora l'entità del beneficio dovesse risultare diversa da quella in base alla quale il supplemento era stato concesso.

In ogni caso la richiesta di un maggiore approfondimento della materia può senza altro essere accolta dal Governo, il quale si adopererà per fornire prossimamente alla Commissione i richiesti elementi di giudizio.

La Commissione infine decide di rinviare ad altra seduta l'esame del disegno di legge.

« Modifiche dell'ordinamento dell'Avvocatura dello Stato » (78), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri.

(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento approvata dall'Assemblea nella seduta dell'11 agosto 1976).

(Rinviato dall'Assemblea in Commissione nella seduta del 6 ottobre 1976).

(Esame e rinvio).

Riferisce il senatore De Matteis, relatore alla Commissione. Ricorda anzitutto che nel corso della VI legislatura, grazie soprattutto al paziente lavoro del senatore Barra, il Senato approvò in materia un testo che, passato all'altro ramo del Parlamento, non ultimò l'iter per l'anticipato scioglimento delle Camere.

Il disegno di legge in titolo riproduce il testo già votato a suo tempo dal Senato; tuttavia il suo contenuto dovrà essere migliorato nel corso del presente esame. Rilevata l'urgenza dell'approvazione il relatore De Matteis afferma che il parere contrario espresso dalla Commissione bilancio potrà essere superato mediante l'adozione di un apposito emendamento volto a far decorrere gli effetti della normativa dal 1° gennaio 1976 anziché dal 1° gennaio 1974, come ora previsto.

In riferimento poi alla richiesta, a suo tempo avanzata dal Gruppo comunista, di una preliminare acquisizione di dati sugli emolumenti percepiti dagli appartenenti all'Avvocatura dello Stato, può dire che i proventi extra stipendio degli avvocati e procuratori dello Stato non superano mediamente le 80 mila lire mensili, che provengono dalla ripartizione dei diritti ed onorari riscossi per giudizi definiti con vittoria di spesa.

Conclude quindi ribadendo l'avviso che possa darsi senz'altro inizio all'esame per passare ad una pronta approvazione del provvedimento.

Interviene poi il senatore Maffioletti, il quale afferma che in relazione anche alla richiesta in precedenza avanzata da parte del Gruppo comunista, occorre che il Governo, prima che si dia inizio al dibattito sul merito del provvedimento, fornisca precisi dati concernenti, in particolare, il trattamento medio delle propine e degli onorari percepiti nell'ultimo quinquennio dagli avvocati e procuratori dello Stato, la situazione retributiva, con l'indicazione dei compensi di qualsiasi natura per lo svolgimento di compiti non istituzionali, dei magistrati del Consiglio di Stato e della Corte dei conti, nonché gli indirizzi di politica legislativa che il Governo intende seguire in ordine al funzionamento e all'ordinamento dell'Avvocatura dello Stato, della Corte dei conti, del Consiglio di Stato e dei Tribunali regionali amministrativi.

Dopo avere svolto taluni rilievi critici in ordine all'impostazione del disegno di legge n. 78, il senatore Maffioletti richiama all'attenzione della Commissione il documento, di cui aveva dato lettura in una precedente seduta, predisposto in materia dalla sua parte politica e con il quale — considerata l'inci-

denza del disegno di legge riguardante l'Avvocatura dello Stato sui problemi relativi all'ordinamento delle carriere delle magistrature amministrative e della Corte dei conti; rilevata la necessità di conoscere preliminarmente i trattamenti economici complessivi in atto in tutte le categorie comprese in questo importante settore dell'ordinamento statale, anche in ordine ad incarichi extra istituto, onorari e compensi a qualsiasi titolo corrisposti; riaffermato l'indirizzo rivolto a superare le misure legislative di carattere settoriale o particolare e ad armonizzare i provvedimenti di adeguamento e di rinnovamento degli ordinamenti istituzionali con più organici progetti di riforma e con una linea di perequazione normativa e retributiva; espressa l'esigenza di verificare attentamente gli effetti prodotti dalla disciplina legislativa già adottata per le promozioni nell'ambito della magistratura ordinaria che si vorrebbe estendere anche ai magistrati amministrativi ed equiparati, nonché di valutare se abbia fondamento la richiesta di unificare, in relazione al già avvenuto collegamento dei trattamenti economici, anche i criteri di avanzamento in carriera degli avvocati e procuratori dello Stato, dei consiglieri di Stato, dei magistrati dei tribunali amministrativi regionali e della Corte dei conti, con quelli vigenti per i magistrati ordinari — veniva invitato il Governo a far conoscere i propri intendimenti su tali questioni, fornendo alla Commissione le opportune documentazioni in merito.

Si associa a tali considerazioni il senatore Venanzi.

Quindi il senatore Murmura, dopo avere sottolineato l'opportunità di un esame globale della materia in considerazione, mette in rilievo l'urgenza di acquisire quanto prima gli elementi di conoscenza richiesti al fine di impedire che il Parlamento si trovi di fatto scavalcato da pronunce costituzionali che potrebbero aversi prossimamente in argomento in relazione a ricorsi pendenti e tendenti ad ottenere l'agganciamento del trattamento dei magistrati amministrativi a quello dei magistrati ordinari.

Dopo che il presidente Gui ha riassunto i termini del dibattito, la Commissione solle-

cita il Governo a fornire i richiesti dati di conoscenza sulla materia in discussione e decide di rinviare l'esame del provvedimento ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12,35.

GIUSTIZIA (2^a)

GIOVEDÌ 21 OTTOBRE 1976

Presidenza del Presidente
VIVIANI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Speranza.

La seduta ha inizio alle ore 9,40.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente Viviani comunica che, in occasione di un recente colloquio cui hanno partecipato il ministro Bonifacio e il Presidente della Commissione giustizia della Camera Misasi, il ministro Bonifacio ha informato che, in vista della prossima scadenza della delega al Governo per l'emanazione del codice di procedura penale, è stata costituita presso il Ministero di grazia e giustizia un'apposita Commissione incaricata di esaminare i problemi relativi alle strutture necessarie all'attuazione del nuovo codice di procedura penale.

Nel corso del colloquio il Ministro guardasigilli ha anche posto in evidenza i riflessi che sull'attuazione del codice di procedura penale sono destinati ad avere il disegno di legge concernente il patrocinio a carico dello Stato per i non abbienti (che il Senato ha approvato nella passata legislatura), nonché la decisione in ordine all'eventuale introduzione del giudice monocratico.

Il presidente Viviani informa, inoltre, di avere invitato il Ministro ad intervenire a una prossima seduta per svolgere un'ampia relazione sullo stato dell'amministrazione della giustizia. Il Ministro ha aderito all'invito.

Il Presidente dà quindi lettura di un documento, concordato con l'Ufficio di Presidenza, nel quale, tenuto conto dello stato di grave disfunzione dell'apparato giudiziario, anche ma non soltanto per mancanza di adeguate strutture, si evidenziano i principali problemi sui quali il Ministro è invitato ad esprimere l'orientamento governativo onde conoscere le soluzioni proposte al riguardo. Tra essi, in particolare, sottolinea il problema della lentezza con cui viene resa giustizia; quello della sistematica distrazione dei magistrati dai compiti di istituto; quello del disuso in cui ormai è caduto lo strumento del « concerto »; quello dell'uso non sempre corretto dell'istituto della libertà provvisoria; quello della inadeguatezza dell'edilizia sia giudiziaria sia carceraria; problemi che hanno assunto ormai aspetti preoccupanti e cui sarebbe possibile provvedere soltanto con adeguati stanziamenti di bilancio.

Si apre quindi il dibattito.

Il senatore Lugnano, esprime il suo apprezzamento per la passione civile che pervade il documento proposto dal Presidente, per il quale prospetta, tuttavia, l'opportunità di un ulteriore approfondimento da parte dell'Ufficio di Presidenza prima che gli venga conferito carattere di ufficialità.

Il senatore Pazienza si associa all'apprezzamento circa l'utilità del documento illustrato dal Presidente, cui vorrebbe che fosse aggiunto uno specifico riferimento al processo civile (relativamente all'auspicato alleggerimento delle spese processuali).

Il senatore Coco, espresso l'apprezzamento del Gruppo della Democrazia cristiana, sottolinea l'importanza che, al fine dell'effettivo funzionamento del nuovo codice di procedura penale, riveste la riforma dell'ordinamento giudiziario (almeno per quanto riguarda l'introduzione del giudice monocratico in prima istanza). Quanto al disegno di legge sul gratuito patrocinio prospetta, a titolo personale, l'ipotesi — in considerazione dei problemi finanziari connessi all'approvazione del disegno di legge, aggravati peraltro dall'attuale situazione economica — che il patrocinio medesimo sia assunto come dovere spontaneo, da chi eserciti la professio-

ne forense, in cambio di un'adeguata compensazione fiscale.

La senatrice Giglia Tedesco Tatò, concordando con gli intenti metodologici di esperire strade nuove, che sottendono il documento illustrato dal presidente Viviani, ritiene che gli sforzi della Commissione — che rimane la sede più valida e positiva di confronto con il Governo — devono essere indirizzati sia verso la verifica dell'attuazione delle riforme varate nella precedente legislatura (esemplare, a questo riguardo, il dibattito sullo stato di attuazione dell'ordinamento penitenziario recentemente svoltosi alla Camera), sia verso l'individuazione dei settori che restano da riformare (in particolare l'ordinamento giudiziario). Per quanto riguarda, invece, il disegno di legge sul gratuito patrocinio, ritiene necessario un esame accurato dei costi senza peraltro che sia pregiudizialmente abbandonato il meccanismo approvato nella passata legislatura.

Il senatore Gozzini, dopo aver dichiarato di concordare nel merito del documento — che consente, peraltro, una utile e approfondita visione organica dei problemi dell'Amministrazione della giustizia — relativamente all'auspicata riforma dell'ordinamento giudiziario prospetta l'opportunità che in esso si faccia riferimento anche ai giudici onorari. Quanto al disegno di legge sul gratuito patrocinio, l'oratore ritiene che il problema posto dal provvedimento possa essere risolto grazie all'utilizzazione dei professori ordinari in materie giuridiche cui dovrebbe essere inibito l'esercizio della libera professione.

Il senatore Petrella, lamentata la rigidità degli stanziamenti di bilancio afferenti al Dicastero di grazia e giustizia, si sofferma, in particolare, sulla necessità di procedere quanto prima a una radicale riforma dell'ordinamento giudiziario, ormai del tutto anacronistico e sorpassato. Quanto alla magistratura onoraria l'oratore si dichiara favorevole alla sua introduzione a condizione che questa tenda ad una effettiva democratizzazione del sistema dell'amministrazione della giustizia anzichè al conferimento di compensi a chi svolga tale attività a tempo pieno. Auspica, infine, che il Ministro guardasigilli tragga, dal prossimo esame dello stato

di previsione del bilancio del Ministero di grazia e giustizia, occasione per rispondere esaurientemente ai vari problemi emersi nel corso del dibattito.

SUL DISEGNO DI LEGGE N. 121

Il Presidente, in relazione al disegno di legge n. 121, recante provvedimenti cautelari in materia di sospensione o revoca di licenze edilizie e pene accessorie per i contravventori, d'iniziativa dei senatori Manente Comunale ed altri, precisa che l'equivoco circa la presentazione di un disegno di legge da parte del Governo vertende sull'identica materia può essere dipeso da una sua inesatta interpretazione delle informazioni avute dal gabinetto del Ministro di grazia e giustizia.

IN SEDE DELIBERANTE

« Integrazioni dell'articolo 2 della legge 10 maggio 1976, n. 314, riguardante la riscossione dei diritti di cancelleria presso gli uffici giudiziari » (93), d'iniziativa dei senatori Pazienza ed altri;

« Modificazioni alle norme sui diritti spettanti alle cancellerie e segreterie giudiziarie » (135).
(Seguito della discussione e rinvio).

Si riprende la discussione, sospesa nella seduta del 6 ottobre.

Il sottosegretario Speranza, replicando agli oratori intervenuti nella precedente seduta, precisa che l'importo previsto dal disegno di legge n. 135 (pari a 7 miliardi e 400 milioni circa) è destinato alla copertura delle spese necessarie per l'ampliamento dell'organico della carriera di concetto del Ministero di grazia e giustizia. Dichiarò inoltre che nessuna delle voci incluse nella tabella allegata al disegno di legge risulta aumentata del 500 per cento; fornisce infine chiarimenti circa i tempi e le modalità di assunzione dell'anzidetto personale.

Il presidente Viviani dà lettura dei pareri pervenuti dalle Commissioni 5^a e 6^a.

Il senatore Pazienza, dichiaratosi insoddisfatto delle risposte, lamenta che l'aumento delle tabelle previsto dal disegno di legge, pur essendo inferiore al 500 per cento, appare tuttavia eccessivo; propone pertanto

che l'entrata in vigore delle tariffe sia posticipata al momento effettivo della spesa e che le voci previste dai nn. 13 e 14 (diritti di copia e diritti di urgenza) siano sensibilmente ritoccate.

Il senatore Cleto Boldrini, relatore alla Commissione, chiede ulteriori chiarimenti circa la destinazione dei proventi derivanti dal maggior gettito dei diritti di cancelleria e segreteria degli uffici giudiziari prospettando, in particolare, il dubbio che il gettito derivante dall'aumento delle tariffe sia assicurato all'erario solo in misura di un terzo anzichè integralmente, non essendo stata modificata la legge istitutiva della cassa per le cancellerie e segreterie giudiziarie.

Il senatore Petrella, dal canto suo, sollecita la presentazione di un apposito disegno di legge che chiarisca le norme contenute nella legge con la quale i diritti di cancelleria sono stati trasformati in assegni *ad personam* nonchè un calcolo esatto dell'ammontare del gettito scaturente dal disegno di legge n. 135.

Il sottosegretario Speranza, riconosciuta l'anomalia delle scelte di base, effettuate dalle precedenti leggi vertenti sull'identica materia, in ordine alla distribuzione dei proventi conseguenti alla esazione dei diritti di cancelleria nonchè quella relativa alla copertura degli oneri per la assunzione dei nuovi segretari giudiziari, osserva tuttavia che l'intento del disegno di legge governativo non è quello di riformare radicalmente l'intera materia, ma piuttosto quello di eliminare gli eccessi derivanti dall'applicazione dell'articolo 2 della legge 10 maggio 1976, n. 314 (l'aumento indiscriminato di lire 200 per i diritti di copia).

Dopo un ampio dibattito, cui partecipano i senatori Lugnano, Pazienza, Rizzo, Guarino, Bausi, il relatore Cleto Boldrini prospetta l'opportunità, in attesa della presentazione di un apposito disegno di legge di riforma dell'intera materia, di modificare il disegno di legge n. 135 — per il quale ribadisce la propensione, già espressa nella seduta del 6 ottobre, di assumerlo come testo base della discussione — in modo tale che risulti chiaro che il gettito derivante dall'esazione dei diritti di cancelleria e segreteria sia con-

sentito soltanto nella misura corrispondente all'aumento della quota spettante all'erario, che tale aumento sia esclusivamente destinato allo Stato e che la sua destinazione sia vincolata alla copertura dell'aumento dell'organico della carriera di concetto del Ministero di grazia e giustizia.

Il sottosegretario Speranza, concordando con il precedente oratore, dichiara la disponibilità del Governo a tradurre le anzidette proposte di modifica in appositi emendamenti.

Il relatore Cleto Boldrini propone pertanto che il seguito della discussione dei disegni di legge sia rinviato di 15 giorni per consentire al rappresentante del Governo la presentazione degli annunciati emendamenti.

La Commissione, con il voto contrario del senatore Paziienza, accoglie l'anzidetta proposta ed il seguito della discussione è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

«Adeguamento monetario delle sanzioni pecuniarie penali o depenalizzate» (66), d'iniziativa del senatore Guarino.
(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 6 ottobre.

Il senatore Rizzo, relatore alla Commissione, espletata l'indagine circa l'applicazione del criterio previsto dal provvedimento alle sanzioni di talune leggi speciali penali, di recente approvate dal Parlamento, richiestagli nel corso della seduta del 6 ottobre, conferma che tale sistema conduce in taluni casi (legge sulla droga e sulla tutela dell'ordine pubblico, ad esempio), ad un eccessivo inasprimento delle pene. L'oratore, pur dichiarandosi in linea di principio favorevole alle finalità espresse dal disegno di legge, si dichiara tuttavia contrario al criterio di adeguamento monetario delle sanzioni pecuniarie, penali o depenalizzate in esso contenuto.

Il sottosegretario Speranza, impegnandosi a far conoscere il parere del Governo in ordine all'intera materia delle pene, si rimette alla Commissione per quanto riguarda l'ulteriore corso del disegno di legge in titolo.

Il presidente Viviani rinvia il seguito dell'esame del disegno di legge ad una prossima seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente informa che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 27 ottobre, alle ore 9,30, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 13.

DIFESA (4^a)

GIOVEDÌ 21 OTTOBRE 1976

Presidenza del Presidente
SCHIETROMA

Intervengono i Sottosegretari di Stato per la difesa Petrucci e Pastorino.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente comunica che il Ministro della difesa ha invitato i componenti delle Commissioni difesa del Senato e della Camera dei deputati ad effettuare una visita, nella giornata di martedì 26 ottobre, alle scuole genio pionieri e delle trasmissioni della Cecchignola; di tale invito egli ha informato il Presidente del Senato al fine di richiederne il preventivo assenso.

Informa quindi che la Sottocommissione costituita dalle Commissioni riunite giustizia e difesa per la predisposizione di un testo unificato dei disegni di legge nn. 49 e 146, relativi alla riforma della disciplina delle servitù militari, ha concluso ieri i suoi lavori.

PER UNA INDAGINE CONOSCITIVA SULLE CARCERI E SUGLI OSPEDALI MILITARI

Il senatore Donelli prospetta l'opportunità di chiedere, a norma del Regolamento, l'assenso del Presidente del Senato allo svolgimento di una indagine conoscitiva sulla situazione delle carceri e degli ospedali

militari. Si dichiarano favorevoli alla proposta i senatori Signori, De Zan e Arrigo Boldrini i quali ultimi esprimono la preoccupazione che da parte dell'amministrazione militare venga data applicazione ad un piano di ristrutturazione sanitaria (con il quale si prevedeva la soppressione di nove ospedali e la trasformazione di altri tre), che il Governo prese impegno a suo tempo di sospendere in attesa di indicazioni da parte del Parlamento.

Il presidente Schietroma, dopo aver ricordato che la Commissione ha in programma di effettuare, previo assenso del Presidente del Senato e congiuntamente alla Commissione Difesa della Camera dei deputati, una visita a centri carcerari ed ospedalieri dell'amministrazione militare, esprime l'avviso che la proposta di indagine conoscitiva potrebbe essere meglio vagliata dopo la predetta visita.

Dopo un intervento del sottosegretario Petrucci, che si riserva di esprimere il parere del Governo sulla proposta di indagine, l'esame della stessa è rinviato ad altra seduta.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifica delle disposizioni che prevedono la precedenza nell'ammissione ai corsi regolari dell'Accademia aeronautica** » (139).

(Discussione e approvazione con modificazioni).

La Commissione prosegue la discussione del disegno di legge, sospesa nella seduta del 7 ottobre.

Nella discussione generale interviene anzitutto il senatore Peluso che dichiarando il proprio favore al provvedimento, sottolinea tuttavia l'esigenza di definire, in modo unitario, ed eventualmente sottoporre a nuova disciplina, i criteri che concernono l'ammissione degli allievi alle diverse accademie militari. Espresso quindi il dubbio che dietro lo schermo dei moderni sistemi di selezione psico-attitudinali, possa essere camuffata una politica discriminatoria da parte dell'amministrazione militare, ravvisa l'opportunità che la Commissione dedichi una delle sue sedute all'esame dei problemi delle accademie. L'oratore conclude lamentando la mancan-

za di materiale di documentazione militare, di pubblicazioni e di annuari militari nella biblioteca del Senato e prospettando la possibilità di attrezzare al riguardo i locali dell'ufficio di segreteria della Commissione.

Dopo un intervento del senatore Pasti, che si associa alle osservazioni del senatore Peluso, sostenendo anch'egli la necessità di una raccolta specializzata di testi militari presso la biblioteca del Senato o l'ufficio di segreteria della Commissione, e dopo che il presidente Schietroma si è riservato di far presente tale richiesta in sede opportuna, replica brevemente il relatore Signori, che concorda sulla necessità di una nuova e più organica normativa sull'ammissione alle accademie militari. Per ciò che concerne il testo del disegno di legge ritiene anacronistico che a distanza di trenta anni dall'ultimo conflitto l'articolo 1 preveda ancora la categoria degli orfani di guerra o dei caduti per fatti di guerra.

Dopo un intervento del sottosegretario Petrucci, che dichiara la disponibilità del Governo per riferire alla Commissione, in una apposita seduta, sui problemi delle accademie militari, la Commissione passa all'esame degli articoli.

L'articolo 1 è approvato con la soppressione, proposta dai senatori Donelli e Tolomelli, delle parole: « di guerra o dei caduti per fatti di guerra »; successivamente la Commissione approva l'articolo 2 e il disegno di legge nel suo complesso.

« **Regolazione contabile dei materiali consumati o ceduti dalle Forze armate in occasione di pubbliche calamità** » (140).

(Rinvio del seguito della discussione)

Su proposta del relatore Donelli, il seguito della discussione è rinviato per attendere il parere della 6ª Commissione.

« **Sanatoria dei pagamenti a titolo di indennità di aeronavigazione, di pilotaggio e di volo al personale dei reparti di volo dell'Esercito per attività anteriore al 1° luglio 1970** » (141).

(Discussione e approvazione).

Dopo che il relatore Signori ha riferito brevemente sul disegno di legge, che prevede una sanatoria per le indennità di aeronavi-

gazione, pilotaggio e di volo corrisposta dall'amministrazione della difesa prima dell'entrata in vigore della legge 27 maggio 1970, n. 365, e dopo interventi del senatore Arrigo Boldrini e del sottosegretario Pastorino, la Commissione approva l'articolo unico del disegno di legge.

« Nuove norme per il reclutamento degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Arma aeronautica - Ruolo servizi » (165).

(Discussione e approvazione).

Il senatore Della Porta riferisce sul provvedimento che modifica l'attuale sistema di reclutamento degli ufficiali del ruolo servizi dell'arma aeronautica (basato attualmente sul passaggio nel ruolo stesso di ufficiali di complemento e sottufficiali in servizio permanente), prevedendo lo svolgimento di appositi corsi triennali presso l'Accademia. L'oratore sottolinea l'esigenza di una nuova fonte di reclutamento che dia maggiori garanzie di preparazione specialistica, in relazione ai delicati incarichi comportati dalla complessa evoluzione delle tecniche di impiego delle armi e degli apparati militari.

Intervenendo nella discussione il senatore Pasti esprime alcune perplessità in ordine alla nuova fonte di reclutamento, che potrebbe, a suo parere, ingenerare di fatto una diversificazione di carriera e di posizione tra gli ufficiali del ruolo dei servizi.

Dopo brevi interventi del senatore Arrigo Boldrini e del sottosegretario Pastorino (il quale osserva che una eventuale unificazione delle fonti di reclutamento comporterebbe l'ingiustificata esclusione, nell'accesso al ruolo, degli ufficiali di complemento e dei sottufficiali in servizio permanente), la Commissione approva i nove articoli e il disegno di legge nel suo complesso.

« Revisione del ruolo organico della carriera di concetto dei preparatori di gabinetto dell'Accademia navale » (166).

(Discussione e approvazione).

Riferisce il senatore Denelli in senso favorevole, con qualche perplessità solo sulla valutazione dell'onere, prevista dall'articolo 2 e non corrispondente a suo parere alla spesa

reale per l'aumento di due unità del ruolo organico dei preparatori di gabinetto dell'Accademia navale.

Dopo un intervento del sottosegretario Pastorino, la Commissione approva i due articoli, l'annessa tabella e il disegno di legge nel suo complesso.

COSTITUZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Su proposta del presidente Schietroma la Commissione nomina la Sottocommissione per i pareri, chiamandone a far parte il senatore De Zan, in qualità di presidente, ed i senatori Tropeano, Cerami, Signori, Pasti, Tedeschi e Gronchi.

Il presidente Schietroma ricorda che la vigente prassi delle Sottocommissioni per i pareri delle Commissioni del Senato prevede che ogni singolo componente abbia facoltà di ottenere, con semplice richiesta, che il disegno di legge all'esame della Sottocommissione venga rimesso alla Commissione plenaria.

IN SEDE REFERENTE

« Istituzione del Centro per le attività sociali, ricreative e culturali per il personale militare delle forze armate » (141).

(Esame e rinvio).

Riferisce il senatore Schiano osservando che il disegno di legge ha essenzialmente lo scopo di fornire uno strumento amministrativo contabile per rendere legittime le diverse iniziative ricreative e culturali per il personale militare già in atto, in rapporto alla legge 25 novembre 1971, n. 1041, nelle cui previsioni non può essere fatta rientrare la gestione delle predette attività. In tal senso la soluzione proposta dal disegno di legge, che evita da un lato di caricare di nuovi oneri il bilancio dello Stato e dall'altro di eliminare attività che vanno invece sempre più incrementate, appare apprezzabile, tanto più che le possibili alternative — la gestione cooperativa o l'autogestione — incontrerebbero notevoli difficoltà di ordine pratico. L'oratore conclude raccomandando l'approvazione del disegno di legge.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato su richiesta del senatore Arrigo Boldrini.

« Norme in materia di organico e di avanzamento dei sottufficiali dell'Aeronautica militare » (147).
(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Su proposta del relatore alla Commissione, senatore Della Porta, la Commissione, alla unanimità e con il consenso del rappresentante del Governo, delibera di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 10 novembre, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna, esclusi i disegni di legge approvati, ed aggiunto il disegno di legge n. 189.

La seduta termina alle ore 12,40.

BILANCIO (5^a)

GIOVEDÌ 21 OTTOBRE 1976

Presidenza del Presidente
COLAJANNI

Interviene il Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica Scotti.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN MERITO ALLE COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA SULLA SITUAZIONE DELLA MONTEDISON

Il sottosegretario Scotti, in apertura di seduta, comunica che il contestuale svolgimento presso la Camera della fase conclusiva della discussione sul bilancio dello Stato nonchè la conferenza internazionale sull'ambiente tra i Ministri della Comunità europea, che si tiene a Bari, hanno materialmente impedito al ministro Morlino di essere presente alla seduta odierna.

Il sottosegretario Scotti fa comunque presente che, oltre i motivi contingenti che hanno reso obiettivamente impossibile la presenza del Ministro, il Governo, pur avendo ben presente l'urgenza del problema, ritiene di chiedere un breve rinvio per poter riferire sulle scelte relative all'assetto complessivo dell'industria chimica italiana e della Montedison in particolare, trattandosi di un tema che coinvolge direttamente la competenza dei Ministri del bilancio, del tesoro, dell'industria e delle partecipazioni statali nonchè della Presidenza del Consiglio, quale sede di coordinamento in vista della complessità del problema che abbraccia aspetti economico-finanziari quanto mai delicati.

Il presidente Colajanni, dopo aver rilevato che egli non intende aderire a quella prassi parlamentare che utilizza il rituale del rinvio quale tecnica per eludere i problemi, ricapitola brevemente i contatti intercorsi col ministro Morlino per osservare che — a suo avviso — sarebbe stato possibile organizzare l'odierno incontro. Comunque, prosegue l'oratore, aldilà dei motivi contingenti, emerge una preoccupazione di fondo: che il Governo su questo tema di grandissimo rilievo per la nostra economia non sia in grado di esprimere una posizione concreta e ben definita. In realtà bisogna partire da un dato di fatto obiettivo: il gruppo Montedison è in serie difficoltà; probabilmente il mese entrante la Montefibre si vedrà costretta a non pagare interamente i salari per far fronte agli impegni finanziari derivanti dai programmi di investimento in atto. In questo contesto, prosegue ancora il presidente Colajanni, il Parlamento non può non richiamare con tempestività l'attenzione del Governo sulla gravità della situazione.

Passando ad esaminare più da vicino i problemi del gruppo Montedison, l'oratore dichiara che la questione centrale è quella della ricostituzione del capitale proprio del gruppo. Se entro due mesi non saranno prese concrete decisioni che consentano di avviare a soluzione tale problema, gli equilibri finanziari e la stessa attività operativa del gruppo potrebbero incontrare gravissime difficoltà.

In sostanza, prosegue l'oratore, si tratta di sciogliere con scelte chiare, prese nel pie-

no rispetto delle indicazioni del Parlamento, l'intricata rete di rapporti che caratterizza la situazione finanziaria della Montedison. In questo senso, la soluzione ottimale sarebbe certamente rappresentata da un nuovo apporto di capitale da parte degli investitori privati; anche la sottoscrizione dell'aumento di capitale da parte di enti pubblici rappresenterebbe una soluzione chiara, al di fuori da manovre sospette; sono invece da scartare scelte equivoche del tipo di quella proposta per l'Immobiliare, scelte queste che possono arrecare guasti gravissimi a tutto il sistema economico. L'oratore, dopo aver sottolineato ripetutamente che il Parlamento non intende trovarsi di fronte a fatti compiuti, ricorda in particolare che la Mediobanca ha presentato al Presidente del Consiglio una proposta di soluzione per l'assetto finanziario della Montedison sulla quale il Parlamento deve essere tempestivamente informato.

Concludendo, il Presidente afferma che occorre tenere separati i problemi della Montedison dalla discussione del progetto di riconversione industriale, valutando volta per volta le eventuali connessioni che potrebbero emergere nel corso dell'esame del disegno di legge n. 211.

Il sottosegretario Scotti, replicando brevemente, dichiara che il Governo ha ben presenti le preoccupazioni espresse dal presidente Colajanni e non intende assolutamente sottrarsi ad un confronto puntuale con il Parlamento sul tema della Montedison e, più in generale, dell'assetto dell'industria chimica nel nostro Paese.

Rileva, comunque, che la soluzione che si darà al problema dell'equilibrio finanziario della Montedison è strettamente connessa ad un programma di risanamento economico delle aziende controllate dal gruppo. Ricorda peraltro che, in attesa di una soluzione organica del problema, il Governo ha ben presenti le difficoltà contingenti e le segue con particolare attenzione. In questo contesto vanno ricordate quelle decisioni adottate dal Governo (prezzi dei fertilizzanti, utilizzazione dei fondi della legge n. 464, finanziamento agevolato per l'insediamento Montefibre ad Acerra) che hanno incidenza diretta sulla

redditività del gruppo. È preliminare, infatti, alla soluzione del problema, conclude l'oratore, una attenuazione sostanziale degli oneri impropri che gravano sul gruppo Montedison, come su altre società chimiche, condizionandone negativamente la redditività.

Si apre quindi un ampio dibattito nel quale intervengono i senatori Lombardini, Renato Colombo, Scutari, Cifarelli, Anderlini, Rebecchini, Occhipinti, Basadonna e Di Marino.

Il senatore Lombardini, premesso che concorda pienamente con l'impostazione del Presidente, sottolinea che la situazione della Montedison presenta un tale carattere di urgenza da non consentire che un rinvio estremamente breve. Si dichiara altresì d'accordo circa la necessità di tenere separate dal tema della riconversione le questioni relative all'assetto della Montedison, osservando che tutto il problema della riconversione va pensato come una strategia volta a sostenere l'espansione e lo sviluppo di un tessuto connettivo fatto di piccole e medie imprese. Dopo aver ricordato che le attuali difficoltà del gruppo Montedison devono anche farsi risalire agli errori di gestione commessi nel passato dalla Montecatini e dalla Edison, che tendevano a ricondurre sotto il loro controllo attività le più disparate, al di fuori di qualsiasi impostazione strategica unitaria, l'oratore evidenzia che il riequilibrio finanziario della Montedison deve essere collegato ad una razionale ed efficiente ristrutturazione operativa delle aziende controllate. Sottolineato che lo sviluppo della chimica assume un ruolo centrale ai fini della ripresa della nostra economia, l'oratore, concludendo, si augura che sia possibile definire gli aspetti nodali della questione Montedison prima di iniziare la discussione del disegno di legge sulla riconversione industriale.

Il senatore Renato Colombo, dopo aver dichiarato che il ministro Morlino avrebbe dovuto comunque dare priorità all'odierno impegno con la Commissione, afferma che il Gruppo socialista è favorevole a mantenere distinti i temi della riconversione e della Montedison: i socialisti sono cioè assoluta-

mente contrari a che il progetto di riconversione venga concepito in funzione degli interessi e dei programmi del gruppo Montedison. Osservato che la definizione preventiva degli equilibri finanziari del gruppo, nel quadro di una visione strategica complessiva dello sviluppo della nostra industria chimica, assume un significato pregiudiziale, concludendo, dichiara di associarsi alle considerazioni espresse dal Presidente e dal senatore Lombardini.

Il senatore Scutari, nel dichiararsi anch'egli d'accordo circa l'opportunità di mantenere separate la discussione sulla riconversione industriale e l'esame dell'assetto finanziario della Montedison, avanza la proposta che su quest'ultimo tema la Commissione promuova una indagine conoscitiva da svolgersi in tempi estremamente brevi.

Il senatore Cifarelli, dal canto suo, dopo essersi chiesto come mai sul tema della Montedison debba riferire il Ministro del bilancio e non quello dell'industria, dichiara che, a suo avviso, la questione Montedison deve essere valutata nel contesto del disegno di legge sulla riconversione dal momento che, in ultima analisi, si tratterà sempre di convogliare denaro pubblico a sostegno delle difficoltà finanziarie del gruppo. Ricordato che è ormai da tempo che il Governo viene parlando di un piano chimico che non trova la via per venire alla luce, mentre a livello comunitario tutta la situazione dell'industria chimica è in continua evoluzione, l'oratore esprime seri dubbi circa la possibilità di affrontare e risolvere in tempi brevi il problema degli equilibri finanziari del gruppo Montedison: ribadisce comunque che, allo scopo di consentire un chiaro controllo della destinazione del denaro pubblico, è opportuno esaminare congiuntamente le questioni della riconversione e della Montedison.

Dopo un breve intervento del senatore Anderlini per esprimere pieno consenso all'impostazione del Presidente, prende la parola il senatore Rebecchini. In via preliminare l'oratore dichiara che occorre sdrammatizzare la mancata presenza odierna del ministro Morlino dovuta in sostanza a fatti contingenti, dal momento che il Governo, per il trami-

te del sottosegretario Scotti, ha oggi confermata la sua piena disponibilità a confrontarsi con la Commissione sul tema all'ordine del giorno.

Rilevato che ci troviamo di fronte ad una problematica molto complessa che deve sciogliere una serie di nodi essenziali per il nostro sviluppo economico (rapporto tra settore pubblico e privato, rapporto tra banche e industrie, assetto dell'industria chimica), dichiara che il preliminare approfondimento del problema del risanamento finanziario e dell'assetto istituzionale della Montedison non è in contrasto con il tema della riconversione industriale, anche se appare opportuno esaminare separatamente le due questioni. L'oratore pertanto auspica che sia possibile poter incontrare il ministro Morlino prima dell'inizio della discussione sul disegno di legge n. 211: in ogni caso, ribadisce l'opportunità di un esame separato, anche se parallelo, dei due temi.

Il senatore Occhipinti si dichiara pienamente d'accordo con le considerazioni espresse dal Presidente e dal senatore Lombardini, sottolineando la necessità che si giunga prima della fine dell'anno a decisioni concrete sul tema della Montedison.

Il senatore Basadonna, espresso consenso a che siano tenuti nettamente separati i temi della riconversione e del riequilibrio finanziario della Montedison, si dichiara altresì d'accordo con la proposta del senatore Scutari per un'indagine conoscitiva.

Il senatore Di Marino, espresso pieno consenso alle tesi del senatore Lombardini, dichiara che non si può accettare l'attuale situazione come un destino fatale sul quale non è possibile incidere con scelte consapevolmente orientate nell'interesse dell'economia e dei lavoratori. Affermato anch'egli che il progetto di riconversione deve essere orientato decisamente verso la piccola e media industria e che attingere ai limitati fondi della riconversione per risolvere le questioni della Montedison, significherebbe, in sostanza, vanificare le aspettative delle piccole e medie industrie, l'oratore sottolinea ripetutamente la necessità che si vada ad una discussione serrata sul disegno di legge n. 211, in ogni caso da concludersi entro novembre. Ri-

levato che sarebbe estremamente grave se il Governo non possedesse le informazioni e gli elementi indispensabili per definire entro tempi brevi una strategia precisa di intervento nei confronti della Montedison, esprime consenso a che i due temi vengano tenuti separati, purchè si proceda rapidamente nel dibattito sulla riconversione. In questo senso sottolinea ripetutamente che l'opinione pubblica si attende un impegno responsabile e sollecito da parte del Parlamento. Si dichiara tendenzialmente favorevole alla proposta di indagine conoscitiva fatta dal senatore Scutari, da promuovere comunque dopo che la Commissione abbia acquisito il punto di vista del Governo.

Il sottosegretario Scotti, replicando brevemente agli intervenuti, ribadisce che la volontà del Governo di addivenire a soluzioni adeguate al problema, la cui definizione richiede una determinazione collegiale del Governo, non dando luogo, con approssimative informazioni, ad aspettative speculative. Il Governo, precisa l'oratore, concorderà con il Presidente della Commissione la data più prossima per fare le sue comunicazioni.

Il presidente Colajanni, rispondendo al senatore Cifarelli, ricorda che i problemi della Montedison sono stati tradizionalmente assunti nell'orbita di responsabilità del Ministro del bilancio e della programmazione economica. Dichiarando quindi anch'egli che sarebbe meglio promuovere l'indagine conoscitiva, da condurre in tempi brevissimi, dopo aver acquisito il punto di vista del Governo.

In ordine al tema dei tempi dell'esame del disegno di legge sulla riconversione industriale, ricorda che la definizione del calendario dei lavori spetta al Presidente della Commissione industria che, a termini di Regolamento, in quanto più anziano, presiede le Commissioni riunite 5^a e 10^a. Comunque, da intese intercorse con il presidente de' Cocci, si è convenuto di dare inizio all'esame del disegno di legge n. 211 giovedì prossimo, con la relazione del senatore Carollo cui, di comune accordo, è stato affidato l'incarico di riferire, senza pregiudicare la possibilità di nominare per l'Assemblea due relatori: uno per

la Commissione industria e uno per la Commissione bilancio.

Concludendo, il Presidente avverte che appare senz'altro opportuno cercare di utilizzare anche il periodo tra il 1° e il 7 novembre per l'esame del disegno di legge n. 211.

La seduta termina alle ore 11,35.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 21 OTTOBRE 1976

*Presidenza del Presidente
SPADOLINI*

Intervengono i sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Franca Falcucci e per i beni culturali e ambientali Spitella.

La seduta ha inizio alle ore 10.

ELEZIONE DI UN VICE PRESIDENTE

La Commissione procede alla votazione per la nomina di un Vice Presidente. Risulta eletto il senatore BORGHI.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme concernenti i premi ministeriali a presidi, direttori, professori degli istituti e scuole di istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica e artistica » (155).

(Rinvio della discussione).

Su proposta del presidente Spadolini, che rileva l'opportunità di attendere — come stabilito nella seduta del 7 ottobre — che il Presidente del Senato si esprima circa il valore da riconoscere al parere contrario espresso sul disegno di legge dalla Commissione bilancio e programmazione ai fini dell'applicazione del quarto comma dell'articolo 40 del Regolamento, la Commissione delibera di rinviare la discussione del disegno di legge ad altra seduta.

« Norme sulla direzione amministrativa delle università » (156).

« Norme per la direzione amministrativa delle Università e istituzione del ruolo dei dirigenti di ragioneria delle università e degli Istituti di istruzione superiore » (6), d'iniziativa dei senatori Rosa ed altri;

(Rinvio della discussione).

Stante l'assenza del relatore alla Commissione, senatore Faedo, la discussione del disegno di legge è rinviata ad altra seduta.

IN SEDE REFERENTE

« Provvedimenti straordinari per l'immissione nel ruolo di docenti delle scuole d'istruzione secondaria ed artistica in lingua tedesca e delle località ladine in provincia di Bolzano » (99), d'iniziativa dei senatori Mitterdorfer ed altri.

(Rinvio dell'esame).

Il presidente Spadolini dà conto dei pareri contrari espressi dalla 1^a e dalla 5^a Commissione; quindi, su proposta del relatore alla Commissione, senatore Borghi, in vista di un approfondimento delle motivazioni del parere della Commissione bilancio, l'esame del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

« Istituzione dell'Albo dei consulenti tecnici in materia di opere d'arte » (120), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri.

(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento approvata dall'Assemblea nella seduta dell'11 agosto 1976).

(Esame e rinvio).

Il Presidente dà conto del parere, contrario, espresso dalla Commissione giustizia nonché di quello della Commissione bilancio e programmazione che — contrario nel merito al disegno di legge — suggerisce in via subordinata alcuni emendamenti da apportare alla norma relativa alla copertura finanziaria.

Riferisce quindi alla Commissione il senatore Maravalle: dopo aver posto in evidenza l'importanza che va assumendo il mercato delle opere d'arte e la conseguente esigenza di porre freni alle falsificazioni, ricorda l'iter che ha avuto nella passata legislatu-

ra il disegno di legge — di egual contenuto — presentato dai senatori Pieraccini e Arfè e sottolinea che la normativa proposta tende a rendere possibile l'applicazione della legge 20 novembre 1971, n. 1062, sulla contraffazione delle opere d'arte (legge che peraltro — egli dice — sarebbe opportuno rivedere in alcune parti). Dopo essersi soffermato sui pareri espressi dalla 2^a e dalla 5^a Commissione, prospetta l'opportunità di introdurre alcune modificazioni al testo del disegno di legge: al fine di prevedere la possibilità per i giudici di valersi di esperti stranieri; di unificare le due sezioni previste, per l'Albo, dall'articolo 3; nonché di chiarire la composizione delle rappresentanze dei professori universitari di ruolo e dei funzionari dei ruoli tecnico-scientifici, nella composizione della Commissione per la tenuta dell'Albo. Propone infine che l'articolo 9 venga modificato al fine di tener conto, per la copertura finanziaria, delle osservazioni della Commissione bilancio.

Si apre il dibattito: intervengono i senatori Guttuso, Schiano e Boggio nonché il presidente Spadolini.

Il senatore Guttuso dichiara di concordare in linea di massima con la relazione del senatore Maravalle; afferma peraltro l'opportunità di cogliere l'occasione dell'esame di questo disegno di legge per procedere ad una revisione della citata legge n. 1062, e si dice quindi favorevole ad un momento di riflessione su tali problemi.

Il senatore Schiano, dopo aver dichiarato la propria adesione ai fini di moralizzazione del mercato dell'arte che si propone il disegno di legge, esprime la preoccupazione che la normativa proposta possa rivelarsi inoperante per le difficoltà pratiche che l'applicazione di essa — a suo avviso — comporterebbe. Propone pertanto di modificare in alcuni punti tale normativa al fine di evitare che avvenga quanto da lui temuto: in particolare si dice perplesso circa il riconoscimento di una competenza esclusiva degli iscritti all'Albo per le perizie giudiziali; critica le modalità previste per l'iscrizione; accenna al pericolo di turbamenti del mercato di opere d'arte

che deriverebbero dalla possibilità che sullo stesso oggetto più « esperti ufficiali » (quali apparirebbero gli iscritti all'Albo stesso) esprimano, in diversa sede, giudizi diversi.

Il senatore Boggio sottolinea l'esigenza di riflessione che deriva sia dai pareri negativi espressi dalla 2^a e dalla 5^a Commissione, sia dalle osservazioni del relatore e dei senatori Guttuso e Schiano: a suo avviso per giungere all'elaborazione di un buon provvedimento in materia, che armonizzi le proposte emerse nel dibattito odierno, sarebbe opportuno condurre un esame preliminare del disegno di legge in sede di Sottocommissione.

Anche il presidente Spadolini afferma l'opportunità di approfondire, in sede ristretta, i problemi posti dalla normativa in esame, anche in riferimento alla prospettata esigenza di modifiche alla legge n. 1062; accenna quindi all'opportunità di introdurre altri emendamenti al fine di tener meglio conto della nuova realtà costituita dal Ministero per i beni culturali e ambientali.

Il Presidente propone pertanto che si dia incarico ad una Sottocommissione di condurre l'esame preliminare del disegno di legge e di riferire alla Commissione entro un termine breve.

Favorevoli alla proposta del Presidente si dicono i senatori Urbani, che sottolinea come compito precipuo della Sottocommissione sia — a suo avviso — valutare i collegamenti tra la normativa proposta e la prospettata riforma della legge n. 1062 ed afferma l'esigenza di condurre a termine in tempi molto brevi l'iter del disegno di legge, nonchè il sottosegretario Spitella che accenna ad alcune perplessità nutrite dal Governo.

Viene quindi costituita la predetta Sottocommissione: sarà presieduta dal relatore senatore Maravalle e composta dai senatori Boggio, Guttuso e Schiano; ai lavori della Sottocommissione parteciperà anche il rappresentante del Governo.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,10.

INDUSTRIA (10^a)

GIOVEDÌ 21 OTTOBRE 1976

*Presidenza del Presidente
de' Cocci*

Interviene il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Donat-Cattin e il sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Erminero.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

DISCUSSIONE SULLE COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO IN ORDINE AI PREZZI AMMINISTRATI

Il senatore Bertone premette che al Gruppo comunista appare incongruo proporre il ripianamento del *deficit* dell'ENEL attraverso l'aumento delle tariffe elettriche, senza aver prima affrontato il problema della riduzione delle spese e quello dell'accertamento delle diverse componenti dei *deficit* stesso, quali i costi di gestione, le percentuali di utilizzazione degli impianti e gli oneri dipendenti dalla nazionalizzazione. Osserva quindi che la sua parte politica, pur non essendo pregiudizialmente contraria ad aumenti tariffari, considera necessario conoscere in via preventiva il pensiero del Governo sul programma di investimenti dell'ENEL; inoltre ribadisce che le esenzioni dagli aumenti a favore delle utenze domestiche con potenza impegnata fino a 3 chilowatt debbono rimanere immutate. Successivamente, rilevato che i tempi di recupero del *deficit* arretrato appaiono eccessivamente ridotti, riafferma che la fissazione del programma di investimenti e la revisione gestionale dell'ENEL sono da considerarsi prioritari rispetto a qualsiasi decisione di ripianamento del bilancio. In particolare, chiede al Ministro di fissare al più presto la data per la discussione del piano energetico e d'impegnarsi — a nome del Governo — a presentare con urgenza al Parlamento un libro bianco sui problemi dell'ener-

gia, così chiarendo le ragioni politiche e le motivazioni tecniche in base alle quali sono state effettuate le scelte tanto sul numero delle centrali quanto sulla scelta delle filiere quanto, infine, sui problemi della sicurezza (si tratta di scelte che vanno fatte avendo chiaro il quadro dei vantaggi e dei rischi derivanti); conclude chiedendo che il Consiglio d'amministrazione dell'ENEL sia opportunamente integrato con l'immissione di cinque rappresentanti delle Regioni.

Interviene il senatore Venanzetti, osservando anzitutto che, ai fini d'una soluzione organica dei problemi dell'ENEL, appare indispensabile individuare le responsabilità gestionali e politiche dell'attuale, grave situazione. Dopo aver posto in risalto la necessità d'un'inchiesta parlamentare su tutti gli aspetti della gestione dell'ENEL, manifesta l'avviso che l'inserimento di rappresentanti regionali nel Consiglio d'amministrazione dell'Ente sia istituzionalmente pericoloso e funzionalmente inopportuno; rileva che la situazione economica dell'ENEL non consente soverchie illusioni sulla possibilità d'evitare aumenti tariffari e sottolinea che tali aumenti — fatti salvi i cosiddetti consumi minimi vitali — non debbono essere assoggettati ad eccessive differenziazioni; tali differenziazioni provocano il moltiplicarsi di quelle medesime sperequazioni che si vorrebbero evitare e che, in uno Stato ordinato, soltanto il fisco è chiamato a correggere.

Il senatore Girotti prende quindi la parola sul bilancio dell'ENEL; rammentato che è utile porre in evidenza i costi relativi agli impianti ed alle progettazioni, per poi capitalizzarli, osserva che le quote di ammortamento appaiono eccessivamente basse, e quindi inidonee a garantire la sostituzione degli impianti obsoleti; soffermatosi poi sul Fondo di dotazione precisa che l'aumento delle tariffe appare rivolto a coprire i costi di esercizio e non a sviluppare gli investimenti; conclude deplorando che in materia di prezzi amministrati sia estremamente difficile accertare i costi effettivi, così evitando dubbi e confusione.

Il senatore Cebrelli, dato poi atto al Ministro di aver sollecitamente fornito alla Commissione una documentazione di base sui problemi in esame, passa a trattare delle tariffe telefoniche, affermando che le fasce di reddito esenti non debbono essere colpite dagli aumenti oltre che per motivi di carattere sociale, anche per ragioni di economia generale e cioè per mantenere la domanda a livelli accettabili; a suo avviso, per sostenere la domanda, occorre che il settore telefonico si rivolga verso il Mezzogiorno, le campagne, le città di dimensioni non abnormi, i ceti emergenti.

Successivamente l'oratore si sofferma sul tema dello sviluppo a medio termine delle telecomunicazioni, con le sue implicanze produttive e occupazionali, nonché sugli aspetti salienti del bilancio della SIP per il 1977. Esaminati quindi dettagliatamente i problemi del passaggio della SIP dal sistema elettromeccanico a quello semielettronico, s'intrattiene brevemente sul settore dei cavi — tradizionali e coassiali — ribadendo l'esigenza che l'elettronica si sviluppi e si affermi, tuttavia evitando forti squilibri gestionali; successivamente, lamentate gravi duplicazioni di servizi e dispersione di risorse nei sistemi di trasmissione, asserisce che il superamento degli attuali disagi dipende dalla volontà politica del Governo, cui il Paese chiede ormai con urgenza un organico, unitario programma di telecomunicazioni; conclude asserendo che un eventuale aumento delle tariffe telefoniche non deve intaccare le attuali strutture — e quindi colpire le fasce esenti — nè tanto meno consistere in una modificazione del canone di abbonamento (eccezion fatta per alcuni redditi professionali di livello superiore, posto che si possa trovare un idoneo meccanismo); al limite, potrebbero eventualmente essere individuate fasce orarie da assoggettare a maggiorazione.

Dopo brevi interventi del Presidente e del senatore Milani il senatore Talamona definisce drammatica la situazione dell'ENEL e fallace la speranza di rastrellare ingenti quantitativi di denaro ricorrendo al mercato obbligazionario.

Passando a trattare delle tariffe elettriche, che a suo avviso non è possibile non ritoccare, sottolinea l'esigenza di commisurare le tariffe ai redditi e non già ai consumi, nonché la necessità di evitare sperperi ingiustificati, di utilizzare meglio il personale e gli impianti e di salvaguardare le finalità istituzionali del Fondo di dotazione, che va impiegato per il pagamento dei debiti contratti con le piccole e le medie imprese.

Per quel che concerne l'aumento delle tariffe telefoniche, rivendica una politica del settore più accentuata in senso sociale e più impegnata nell'eliminazione delle carenze e degli inconvenienti che tuttora si verificano.

Replica ampiamente il ministro Donat Cattin.

Dopo aver precisato che la revisione delle tariffe dell'ENEL va anzitutto addebitata alla svalutazione monetaria in atto, osserva che, ove i prezzi dell'energia elettrica non venissero adeguati, l'Ente non potrebbe sopravvivere; ricordato quindi che la Commissione ministeriale di vigilanza sui Fondi di dotazione è stata istituita per assolvere ad un preciso compito di verifica delle prospettive e dei costi dell'Ente (nonché per corrispondere ad una formale indicazione del Ministero del tesoro) dichiara di ritenere indispensabile un immediato aumento delle tariffe elettriche del venticinque per cento, cui dovrà far seguito, nel prossimo anno, un aumento di ugual misura, a cui dovrà aggiungersi un sovrapprezzo termico di circa quattro lire su tutte le fasce di utenza.

Per quanto concerne le tariffe telefoniche il Ministro, mentre dichiara di accogliere le diverse proposte avanzate circa gli orientamenti da seguire per un organico e produttivo sviluppo della rete delle telecomunicazioni, afferma che, a suo avviso, gli scatti telefonici non vanno assoggettati ad aumento mentre appare opportuno ritoccare i canoni di abbonamento; ritiene altresì opportuno, nel settore dell'energia elettrica, che vengano aumentate le più alte tariffe elettriche per riscaldamento; conclude ribadendo l'esigenza di giungere ad un' incisiva modernizzazione degli impianti SIP e preannunciando la distribuzione a tutti i componenti

della Commissione degli aggiornamenti predisposti dal suo Dicastero al programma energetico deliberato dal CIPE.

La seduta termina alle ore 14,20.

LAVORO (11^a)

GIOVEDÌ 21 OTTOBRE 1976

Presidenza del Presidente
GENGARLE

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Armato.

La seduta ha inizio alle ore 12,25.

IN SEDE CONSULTIVA

«Provvedimenti per il coordinamento della politica industriale, la ristrutturazione, la riconversione e lo sviluppo del settore» (211).

(Parere alle Commissioni riunite 5^a e 10^a). (Esame e rinvio).

Svolge la relazione la senatrice Alessandra Codazzi. Premesse alcune considerazioni di ordine generale, (necessità di interventi volti a ripristinare le condizioni di economicità della produzione industriale ed a ricostituire le condizioni di competitività per le esportazioni), la senatrice Codazzi ricorda, tra l'altro, che il Consiglio dei ministri, nell'approvare il disegno di legge, ebbe a sottolineare l'opportunità che in sede parlamentare si addivenisse ad un approfondito dibattito al fine di verificare la prospettiva che ci si proponeva di avere uno strumento di riconosciuta efficacia per promuovere un deciso miglioramento qualitativo dell'apparato industriale italiano. Mette quindi in evidenza che un oculato parere sul disegno di legge non può prescindere da precisi riferimenti al contenuto di taluni provvedimenti preannunciati dal Governo: quali, quelli sull'occupazione giovanile e sulla riforma del collocamento. Successivamente la senatrice Codazzi osserva come il disegno di legge sia finalizzato a realizzare interventi che favoriscano la ristrutturazione

industriale, la riconversione (modifica radicale dei cicli produttivi degli impianti esistenti) e la creazione di attività sostitutive che in linea generale dovrebbero essere ubicate nel Mezzogiorno. Il disegno di legge — prosegue la senatrice Codazzi — si caratterizza positivamente per ciò che concerne i lavoratori interessati dal processo di riconversione industriale soprattutto perchè il problema viene inquadrato in un'ottica di tipo non meramente assistenziale ed a livello regionale, anzichè aziendale. Si impone, però, la necessità di fissare precisi criteri circa il riordino del collocamento della manodopera che costituisce, com'è noto, un punto fondamentale del programma di Governo.

Posta poi in evidenza l'istituzione del Comitato di ministri per il coordinamento della politica industriale (articolo 1) (che ha il compito di svolgere le funzioni demandate dalla legge al CIPE) e della Commissione regionale per la mobilità della manodopera, precisa che tale Commissione trova riscontro a livello nazionale in quella centrale per la mobilità costituita presso il Ministero del lavoro; sottolinea inoltre la necessità che venga efficacemente attuato un raccordo operativo tra le predette Commissioni e gli interventi previsti nell'ambito dei fondi per la ristrutturazione e la riconversione industriale e per la mobilità della manodopera.

La senatrice Codazzi si sofferma quindi sulle disposizioni del penultimo comma dell'articolo 15 e del primo dell'articolo 18, laddove si parla di computo del periodo di godimento del trattamento di cassa integrazione come equivalente all'anzianità di iscrizione nelle liste (ai fini della formazione delle graduatorie del collocamento) e si assicura l'avviamento al lavoro con precedenza ai lavoratori considerati in esubero dalle aziende che procedono alla riconversione (articolo 17). Successivamente, espresso il proprio apprezzamento per la disposizione intesa ad assicurare, tra l'altro, i precedenti livelli occupazionali della manodopera femminile (penultimo comma dell'articolo 18) — che dimostra il grado di sensibilità politica del Governo nei confronti dell'evoluzione delle condizioni della donna lavoratrice — rileva come sia assolutamente generica la previsione di una

indennità di nuova sistemazione prevista dall'articolo 20. Conclude, infine, chiedendo che il prosieguo dell'esame venga rinviato ad altra seduta onde consentire ai commissari l'approfondimento del disegno di legge che, per la sua complessità ed eccezionale rilevanza, merita di essere attentamente valutato in ogni sua parte.

Dopo un breve intervento del sottosegretario Armato, la Commissione decide di rinviare il seguito dell'esame del disegno di legge alla prossima seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 27 ottobre, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 13.

IGIENE E SANITÀ (12°)

GIOVEDÌ 21 OTTOBRE 1976

*Presidenza del Presidente
OSSICINI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità Russo.

La seduta ha inizio alle ore 11,40.

IN SEDE REFERENTE

« **Somministrazione obbligatoria di immunoglobulina anti D nelle donne RH negative non immunizzate per la prevenzione della malattia emolitica del neonato da incompatibilità materno-fetale** » (79), d'iniziativa dei senatori Pittella ed altri.

(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento approvata dall'Assemblea nella seduta dell'11 agosto 1976).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il Presidente comunica che la 1ª Commissione ha espresso parere contrario sul disegno di legge e ne dà lettura.

Il relatore Del Nero, premesse alcune brevi considerazioni sull'iter del precedente di-

segno di legge nella VI Legislatura, durante il quale erano emerse notevoli divergenze di opinione fra i due rami del Parlamento in relazione all'estensione che avrebbe dovuto avere il provvedimento, esprime l'avviso che tali difficoltà debbano essere appianate — unitamente a quelle derivanti dal parere contrario della 1^a Commissione — prima di licenziare un testo che deve avere le migliori probabilità di divenire legge. Nell'intesa quindi che si debba modificare sostanzialmente il testo accolto con riserva nella precedente seduta, il relatore illustra l'articolato che egli proporrebbe, diretto unicamente a stabilire l'obbligatorietà della profilassi in questione ai sensi dell'articolo 32 della Costituzione, assegnando al tempo stesso alle regioni il compito di dare attuazione con proprie norme all'obbligo anzidetto. Conclude proponendo tale articolato come base della discussione, con l'avvertenza tuttavia che la eventuale aggiunta di particolari dettagli normativi potrebbe far correre il rischio di ulteriori violazioni dell'articolo 117 della Costituzione.

Il senatore Minnocci, a nome del Gruppo socialista, dichiara di ritenere assolutamente non convincente il parere della 1^a Commissione, e comunque tale da precludere il raggiungimento di risultati positivi nell'iter parlamentare del disegno di legge. In particolare, egli ritiene discutibile la competenza regionale sull'intera materia in questione e deplora la mancata precisazione, nel parere stesso, delle norme del disegno di legge che realmente violerebbero la Costituzione. Conclude insistendo per il mantenimento del testo accolto con riserva dalla Commissione nella precedente seduta, al quale si potrebbero tutt'al più, aggiunge, apportare modifiche formali.

Il senatore Ciacci ritiene necessario chiarire la posizione del Gruppo comunista, che nel precedente *iter*, ed anche nella VI Legislatura, non era forse stata compresa nella sua interezza. Al riguardo egli ritiene preliminarmente l'accertamento, da parte della Commissione, della esatta ripartizione di competenze fra Stato e Regioni, ripartizione che — in base alla Costituzione — è nettamente a favore delle Regioni in questo come in tutti

gli altri settori della sanità pubblica. Aggiunge che i Gruppi politici dovrebbero evitare una diversità di posizioni, in tema di ripartizione di competenze tra Stato e Regioni, fra la discussione del presente disegno di legge ed il dibattito già ampiamente svoltosi su questo tema alla Camera nella VI Legislatura, in relazione alla riforma sanitaria. Sostiene quindi la necessità di adeguarsi pienamente al parere della 1^a Commissione — che peraltro ha omissso di indicare la soluzione costituzionalmente corretta per il problema in questione — e di elaborare quindi un articolato semplicissimo, che potrebbe basarsi sostanzialmente sulle proposte ora formulate dal relatore, lasciando tuttavia un margine di tempo alle Regioni per quanto concerne il loro obbligo di adeguare alla futura legge-quadro le rispettive legislazioni. Conclude ribadendo l'intenzione del Gruppo comunista di non ostacolare l'iter del disegno di legge, purchè si proceda nell'esame ulteriore rispettando le esigenze di legittimità costituzionale.

Il senatore Bompiani, premesso che egli ritiene scientificamente corretta la formulazione del testo precedentemente accolto dalla Commissione, per quanto attiene ai particolari tecnici della profilassi in questione, tanto che le Regioni dovranno per forza di cose — a suo avviso — ripetere integralmente tale normativa nelle rispettive legislazioni, dichiara tuttavia di acconsentire alla formulazione di una pura legge-quadro, nel senso indicato dal relatore e attenendosi scrupolosamente al parere della 1^a Commissione.

Il senatore Pinto dichiara che in ogni caso la futura legge dovrà essere formulata in modo da stabilire determinati obblighi per i medici e per le ostetriche, in modo da concretare precise responsabilità a loro carico qualora non effettuino gli esami e le terapie in questione.

Il senatore Sparano, pur riconoscendo che la normativa proposta con il disegno di legge tende a colmare una lacuna legislativa, dipendente da scarsa coscienza sanitaria da parte dello Stato (mentre già due Regioni hanno provveduto per parte loro a riempire il vuoto), dichiara di ritenere preminente per il legislatore il compito di affrontare la pre-

venzione nell'intero settore perinatale, che comprende tutti i casi di gravidanza a rischio — oltre a quelli inerenti al fattore Rh — e che presenta anzi aspetti ancor più vasti e delicati, tenendo presente i pericoli che sulla maternità incombono attualmente per i gravi fenomeni di intossicazione derivanti da inquinamenti industriali, pericoli emersi drammaticamente negli ultimi mesi. Conclude quindi affermando la necessità di dare la priorità, nei lavori legislativi della Commissione, agli aspetti più essenziali del problema sanitario della prevenzione.

Il senatore Pittella, dopo essersi associato alle critiche mosse dal senatore Minnocci al parere della 1ª Commissione — parere che anzi a suo avviso è di una eccezionale gravità — sottolinea le notevoli difformità che sulla base di questo parere verrebbero a crearsi nelle diverse parti del territorio nazionale, in seguito a legislazioni regionali totalmente diverse per quanto concerne gli enti e gli istituti preposti alla prevenzione e alla terapia della malattia emolitica del neonato, nonché la determinazione scientifica e tecnica delle misure concrete da adottare. Conclude proponendo alla Commissione di mantenere il testo accolto nella precedente seduta e di trasmetterlo senz'altro all'Assemblea.

Il sottosegretario Russo, premesso che il parere della 1ª Commissione non sembra del tutto persuasivo, conviene con il relatore sull'opportunità di formulare una normativa-quadro che si limiti a stabilire l'obbligatorietà della profilassi ed il compito, per le Regioni, di attuare la futura legge con proprie norme. Al tempo stesso egli ritiene tuttavia che la normativa-quadro emanata dallo Stato dovrebbe stabilire metodologie e tecniche scientificamente sicure per gli esami e per le terapie in questione, pur nell'intesa che queste norme avrebbero efficacia soltanto transitoria, in attesa delle rispettive legislazioni regionali.

Il Presidente ritiene necessario che la Commissione pervenga anzitutto ad una decisione sull'alternativa fra l'invio in Assemblea del testo precedentemente accolto oppure la riformulazione dell'articolato sulla base delle

proposte del relatore e dei suggerimenti del Governo.

Il senatore Minnocci, a nome del Gruppo socialista, propone la presentazione all'Assemblea del testo precedentemente accolto, nell'intesa che i problemi di carattere costituzionale possano essere meglio approfonditi in quella sede.

Il senatore Ciacci, a nome del Gruppo comunista, si dichiara contrario a tale proposta, ribadendo la necessità di tener conto del parere della 1ª Commissione e delle posizioni che molto probabilmente l'altro ramo del Parlamento tornerebbe ad esprimere anche nella presente legislatura.

Il relatore Del Nero si dichiara contrario alla proposta del senatore Minnocci e propone la costituzione di una Sottocommissione per la formulazione di un nuovo testo, che tenga conto di tutte le istanze emerse nel corso del dibattito.

Messa ai voti, la proposta del senatore Minnocci è respinta. Il Presidente affida al relatore Del Nero il compito di presiedere una Sottocommissione per la relazione di un nuovo testo del disegno di legge, che viene contestualmente costituita: ne fanno parte i senatori Ciacci, Bompiani, Minnocci, Giudice, Pecorino, Pinto e Roccamonte. Il Presidente avverte che già nella prossima settimana la Commissione potrebbe tornare ad esaminare il disegno di legge sulla base delle conclusioni raggiunte dalla Sottocommissione.

Il seguito dell'esame è rinviato.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SUL PROBLEMA DELLA LOTTA ALLA DROGA, CON RIFERIMENTO ALL'ATTUAZIONE DELLA LEGGE 22 DICEMBRE 1975, N. 685

Il presidente Ossicini comunica di aver preso contatto con il Ministro della sanità — sollecitato da una lettera inviatagli dai commissari del Gruppo comunista, nella quale si prospetta il pericolo di una arbitraria liberalizzazione del commercio di alcune sostanze psicotrope, tale da compromettere gli scopi che sono alla base della disciplina legislativa del settore — per avere chiarimenti in merito alla redazione delle tabelle delle sostanze psicotrope a cura del Mini-

stero della sanità, prevista dagli articoli 11 e 12 della legge in titolo e che ormai è prossima a concludersi. Aggiunge quindi che, in base alle determinazioni dell'Ufficio di Presidenza della Commissione, in una prossima seduta verrà svolto un dibattito sul tema in questione, mentre nel frattempo egli farà pervenire ai commissari un'esauriente documentazione sugli aspetti anche tecnici del problema.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Minnocci sostiene l'opportunità che l'imminente progetto governativo per la riforma sanitaria venga presentato al Senato, in considerazione dell'ingente mole di lavoro già gravante sulla Commissione sanità della Camera per la discussione dei disegni di legge sull'aborto, discussione che nella passata Legislatura ha rallentato i lavori legislativi sulla riforma sanitaria nell'altro ramo del Parlamento. Propone altresì che la Commissione riprenda l'indagine conoscitiva sull'infanzia handicappata e sui problemi della psichiatria iniziata nella precedente Legislatura, in considerazione anche della probabile elaborazione di un disegno di legge in materia psichiatrica da parte del Governo, il quale potrebbe così utilizzare le conclusioni emergenti dall'indagine stessa.

Il senatore Del Nero si associa pienamente, a nome del Gruppo della Democrazia cristiana, alla dichiarazione del senatore Minnocci circa l'opportunità che il progetto di riforma sanitaria venga presentato dal Governo al Senato, tenendo presente che in tema di riforma sanitaria, e con riguardo anche a tutti i problemi ad essa collaterali, il Paese ha bisogno, nel drammatico momento attuale, di rapide conclusioni legislative.

Il senatore Pinto si associa alle considerazioni del senatore Del Nero e dichiara di ritenere necessario un intervento del Ministro della sanità presso la Commissione, per chiarire i diversi aspetti del problema.

Il senatore Ciacci dichiara che il Gruppo comunista non ritiene di potersi unire alle

sollecitazioni formulate ora dagli altri Gruppi, in quanto la Commissione potrebbe con ciò interferire indebitamente sulla scelta del ramo del Parlamento a cui presentare il progetto di riforma, scelta che spetta all'Esecutivo. Osserva inoltre che un motivo valido per effettuare tale sollecitazione potrebbe sussistere nel caso che al Senato fossero presentati disegni di legge per la riforma sanitaria di iniziativa parlamentare, cosa che peraltro non è finora avvenuta.

Il Presidente, rispondendo ai diversi interventi, dichiara che egli non è in grado di formulare un programma dei lavori della Commissione, nonostante le numerose ed importanti iniziative legislative presentate o imminenti, fino a quando il Governo non avrà risolto l'alternativa circa la presentazione del disegno di legge sulla riforma sanitaria all'uno o all'altro ramo del Parlamento. Dopo aver rilevato come vi siano argomenti sia a favore che contro la ripresentazione del progetto alla Camera, comunica di aver già espresso al ministro Dal Falco il desiderio manifestato dalla maggior parte dei commissari, di poter esaminare in prima lettura l'importante provvedimento, ed avverte che tornerà comunque a proporre la questione al Ministro stesso, invitandolo ad intervenire in merito presso la Commissione.

La seduta termina alle ore 13,30.

GIUNTA **per gli affari delle Comunità europee**

GIOVEDÌ 21 OTTOBRE 1976

Presidenza del Presidente
SCELBA

Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Radi.

La seduta ha inizio alle ore 9,40.

IN SEDE REFERENTE

« Relazione sull'attività delle Comunità economiche europee per l'anno 1975 » (Doc. XIX, n. 1);

« Relazione sulla situazione economica delle Comunità economiche europee per l'anno 1975 » (Doc. XIX, n. 1-bis).

In apertura di seduta il presidente Scelba informa che il senatore Ripamonti si scusa di non poter partecipare ai lavori della Giunta essendo impegnato a Bruxelles per il Parlamento europeo.

Nell'introdurre il dibattito il Presidente ricorda che nella seduta del 21 aprile 1976 la Giunta ha approvato la relazione dell'allora senatore Giraudo sulle relazioni governative concernenti l'attività delle Comunità europee e la situazione economica della Comunità nel 1975. La fine anticipata della precedente legislatura ha impedito di discutere in Aula la relazione della Giunta sulla quale egli ha ora incaricato il senatore Bersani di riferire alla Giunta.

Il senatore Bersani, prendendo la parola, osserva innanzitutto come alcune questioni trattate dal precedente relatore conservino la loro attualità; fra queste enumera: la necessità di rivedere l'attuale sistema d'esame dell'attività delle Comunità da parte del nostro Parlamento; il collegamento fra le competenze dei Parlamenti nazionali e quelle del Parlamento europeo in continua evoluzione; l'adeguamento delle nostre strutture statali ed amministrative allo sviluppo della Comunità; le conseguenze parlamentari e politiche della Convenzione sull'elezione a suffragio universale diretto del Parlamento europeo — vivamente auspicata nella relazione Giraudo — ed ora divenuta realtà. Ricorda in proposito come i Parlamenti nazionali dovranno rapidamente procedere alla ratifica della Convenzione ed alla approvazione della legge elettorale ad essa relativa.

Il relatore sottolinea la necessità di integrare il rispetto della norma regolamentare di esame delle relazioni governative, con la necessità di un controllo periodico da parte del Parlamento sul complicato processo di integrazione europea ed, a questo proposito, suggerisce che si distribuiscano nel corso del-

l'anno dibattiti sui più importanti problemi generali della Comunità, con particolare riguardo alla presentazione, da parte del Presidente della Commissione esecutiva, al Parlamento europeo, della propria relazione programmatica all'inizio dell'anno. Ricorda inoltre come la Commissione esecutiva presenti periodicamente relazioni o documenti programmatici su specifici settori, quali ad esempio la politica sociale, agricola, energetica, regionale, industriale, monetaria, di ricerca scientifica e di bilancio. È quindi necessario un collegamento più tempestivo ed adeguato tra le Istituzioni comunitarie e il Parlamento europeo da un lato, e l'attività del Parlamento nazionale dall'altro.

Egli accenna quindi alle difficoltà che i membri della Giunta incontrano, per la loro appartenenza anche a Commissioni permanenti e, spesso, al Parlamento europeo. Successivamente si sofferma sul potenziamento dei poteri di bilancio del Parlamento europeo e sull'istituzione di una Corte dei conti europea. Il relatore passa a trattare del rapporto Tindemans, i cui contenuti ritiene oggi ancora più pertinenti nei confronti dei maggiori problemi istituzionali, monetari, economici, sociali e programmatici che sono al centro della vita e dello sviluppo sia della Comunità che dei Paesi membri: serpeggiano vive preoccupazioni, egli nota, espresse recentemente dallo stesso Tindemans, e va aumentando la divergenza fra le situazioni economiche dei diversi Paesi membri della Comunità. Proseguendo nei suoi rilievi, accenna al pericolo di un aumento delle materie prime energetiche e alle gravissime difficoltà della politica agricola comunitaria, che aveva costituito uno dei settori di più autentica integrazione.

A giudizio del relatore Bersani, si va profilando la necessità di un tempestivo sviluppo dei programmi comunitari — quali quello relativo al JET che dovrebbe essere situato nel centro di Ispra —.

L'oratore conclude soffermandosi sulla evoluzione del processo istituzionale comunitario — con particolare riguardo all'attività del Consiglio europeo e alle elezioni dirette del Parlamento europeo visto in prospettiva di Assemblea costituente —; sul-

l'importanza — che egli dice basilare — di una nuova politica agricola comunitaria; sul progresso nella collaborazione con il Terzo Mondo, avendo particolare riguardo alla Convenzione di Lomé conclusa con i 46 Paesi dell'Africa, Caraibi e Pacifico (ora saliti a 52); agli accordi con i Paesi del Maghreb e con vari Paesi dell'America Latina. A questo proposito ricorda l'importanza del ricorso alle preferenze generalizzate, all'introduzione di un sistema di *stabex* (ossia di stabilizzazione dei prezzi di prodotti di base) e al programma di assistenza alimentare della Comunità quali pilastri della politica comunitaria verso i Paesi in via di sviluppo. Di fronte alla grave crisi attuale, afferma infine, senza una vera politica comunitaria le difficoltà — politiche, economiche e sociali — sarebbero ancora più gravi, ed auspica pertanto una vigorosa ripresa dello spirito comunitario.

Segue il dibattito. Il senatore Pieralli chiede al Governo di impegnarsi ad illustrare al Parlamento i modi con i quali intende affrontare i gravi problemi attuali della Comunità e critica la relazione del ministro Rumor mettendo in luce la inesistenza di una politica estera della Comunità, come dimostrano — egli afferma — le diverse posizioni dei Paesi membri della CEE nei confronti dell'Angola e del conflitto nel Libano, la mancanza di un tempestivo intervento negli avvenimenti dell'Africa australe e i problemi del dialogo euro-arabo. Di fronte a tali avvenimenti internazionali (prosegue l'oratore) i Paesi membri della Comunità hanno tenuto atteggiamenti diversi e non hanno saputo sviluppare una politica comune ed incisiva. Egli concorda con il senatore Bersani quanto al giudizio sulla gravità della situazione economica della Comunità, e sottolinea l'acuirsi dei contrasti fra i grandi gruppi economici, nel quadro della profonda crisi che investe l'economia dei Paesi capitalisti. Lamenta in proposito che l'Europa abbia importato dagli Stati Uniti una grave inflazione, causata in gran parte dagli avvenimenti nel Vietnam, e che l'Europa, per le difficoltà frapposte dagli Stati Uniti, non abbia potuto stabilire nuovi

rapporti con i Paesi produttori di petrolio e di materie prime.

Il senatore Pieralli quindi si sofferma sul rischio di una *leadership* tedesco-americana sull'Europa. Riferendosi alle diffidenze e alle divisioni dei partiti della sinistra europea nei confronti del processo istituzionale e dell'integrazione europea, ritiene peraltro che si riesca a portare avanti un impegno comune, come dimostra — egli dice — il recente Convegno in politica agricola comunitaria, tenuto a Ferrara con la partecipazione dei partiti comunisti dell'Europa occidentale. Ricorda inoltre i doveri del nostro Paese circa la tutela della propria posizione in seno alla Comunità e chiede un serio confronto del Governo e delle forze politiche per una rinnovata azione europea onde evitare, come si è verificato in passato, che il nostro Paese subisca conseguenze sfavorevoli a causa di meccanismi correttivi posti in atto dalla Comunità. Chiede inoltre precisazioni in merito a rivelazioni giornalistiche concernenti schedature di funzionari della Comunità. Ritiene valida la posizione tenuta dal Governo italiano per lo sviluppo della democrazia pluralista in Portogallo, ma chiede un'eguale coerenza nei confronti della Spagna e conclude affermando che il perseguimento dell'unificazione europea deve realizzarsi autonomamente dalle grandi potenze, attraverso un rilancio unitario al quale partecipino le regioni — e a questo proposito ricorda l'iniziativa della regione Piemonte nel promuovere un Consiglio regionale per l'Europa con la partecipazione di tutte le forze politiche e sociali. —, le varie istituzioni e le masse dei lavoratori. Informa che il Gruppo comunista si riserva di esprimere in Aula, dopo aver ascoltato l'intervento del Governo sulle prospettive della politica comunitaria italiana, il proprio atteggiamento sulle relazioni in esame.

Interviene il senatore Pecoraro: esprime apprezzamento per il relatore Bersani, osservando, peraltro, come non sia possibile limitare un dibattito politico di così ampia portata agli avvenimenti comunitari del 1975, poichè sono intervenuti fatti d'importanza determinante per la vita della Comunità, quali in primo luogo la Convenzione per l'ele-

zione a suffragio diretto del Parlamento europeo e l'aggravamento della crisi economica, monetaria ed energetica, anche a causa del persistere degli egoismi nazionali.

Concorda con il Presidente della Giunta nel ritenere che si debbano studiare nuovi strumenti di controllo del Parlamento nei confronti dell'attività delle istituzioni comunitarie e ritiene che, a questo proposito, sarebbe necessario un apposito Ministero degli affari europei o, almeno, un Sottosegretario incaricato espressamente di seguire questo settore o un altro apposito organo, data la complessità delle politiche comunitarie che investono l'azione di diversi dicasteri e l'immediata efficacia all'interno degli Stati membri della normativa della CEE.

Il senatore Pecoraro si sofferma inoltre sull'importanza dei rapporti della Comunità con i Paesi in via di sviluppo, sui problemi della politica agricola della CEE, sul dialogo Nord-Sud, chiedendo alla Giunta di occuparsi anche dell'attività del Consiglio d'Europa che riunisce 19 Paesi, fra i quali i Paesi neutrali, e dibatte temi di vasta portata concernenti fra l'altro la tutela dei diritti dell'uomo, la protezione dell'ambiente e del patrimonio architeturale, la cultura, l'armonizzazione giuridica e l'agricoltura.

Il senatore Minnocci concorda con il senatore Pecoraro nel ritenere che l'attuale dibattito debba estendersi sino ai problemi più recenti della politica comunitaria e chiede, a questo proposito, al relatore Bersani di completare la relazione precedente, con particolare riguardo all'elezione diretta del Parlamento europeo e alla Convenzione di Lomé. In merito sottolinea come tale Convenzione costituisca un nuovo tipo di cooperazione, a livello mondiale, della Comunità, con i Paesi del Terzo Mondo, secondo criteri selettivi che tengono conto delle esigenze dei Paesi in via di sviluppo, con soluzioni originali quali il Protocollo sullo zucchero e con la responsabilizzazione degli Stati associati. Sottolinea anche l'importanza degli accordi con i Paesi del Maghreb e con gli altri Paesi della vicina area mediterranea. Il Terzo Mondo — prosegue il senatore Minnocci — sembra guardare alla Comunità come ad un *partner* che offre maggiore sicurezza

di fronte alla collaborazione tecnica e finanziaria delle grandi potenze — quali gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica — che pongono spesso condizioni politiche e di schieramento.

L'oratore sottolinea poi l'importanza della Convenzione di Lomé, in particolare per l'Italia, data la natura delle sue strutture industriali e la presenza di molte piccole e medie industrie e chiede un'adeguata informazione per gli operatori economici italiani, in modo che si possano stabilire tra il nostro Paese e i Paesi in via di sviluppo rapporti duraturi improntati ad uno spirito nuovo di cooperazione industriale, scambi commerciali, formazione e assistenza tecnica e trasferimento di tecnologie, domandando, in proposito, precise assicurazioni di una incisiva azione del governo italiano.

Prende la parola il senatore Giuseppe Vitale che, pur ritenendo necessaria una discussione sui problemi attuali, considera ugualmente utile un esame consuntivo dell'attività del Governo nell'anno precedente. Si sofferma in particolare sui problemi della politica agricola comunitaria. A questo proposito critica la relazione del Governo, che presenta un resoconto analitico, ma tace sugli aspetti più gravi. L'oratore osserva come l'8 per cento del bilancio agricolo comunitario sia dedicato alla riforma delle strutture, mentre il restante 92 per cento viene impiegato per il sostegno dei mercati. Critica inoltre che il Governo non presenti un esame complessivo del dare e avere dei vari Stati membri nei confronti della Comunità ed in particolare del dare e avere del nostro Paese.

L'oratore osserva come, malgrado il compiacimento della relazione governativa per il rinegoziato inglese a Dublino, non si sia proceduto a quel rinegoziato globale, più volte e da più parti auspicato, come dimostra l'ordine del giorno Colleselli, approvato unanimemente nella scorsa legislatura e richiamato attualmente dal Presidente del Consiglio.

L'oratore, dopo aver posto in evidenza le contraddizioni della politica agricola comunitaria, chiede un crescente impegno politico

verso grandi progetti e il riequilibrio delle diverse regioni economiche della Comunità. Critica la mancanza di incisività della Presidenza italiana del Consiglio dei ministri, riconosce il valore positivo delle battaglie sostenute dal ministro Marcora, anche se i risultati non sono stati quelli sperati e osserva come la relazione governativa non sottolinei l'importanza dell'espansione dell'Europa verso i Paesi del Mediterraneo. Il senatore Vitale, poi, rileva la labilità della preferenza comunitaria, i limiti della solidarietà finanziaria spesso a senso unico e con oneri pesanti, la crisi degli importi compensativi e l'ampliarsi dei divari tra i Paesi della Comunità.

Conclude osservando come non sia possibile sciogliere il nodo della politica agricola comunitaria senza una rinegoziazione globale.

Interviene il senatore Veronesi, che illustra i problemi della ricerca scientifica e tecnologica criticando la relazione governativa improntata ad un tono — egli lamenta — acritico e carente di un effettivo orientamento politico. L'attività della CEE, secondo l'oratore, appare improntata ad una serie di buone intenzioni, espresse in una immane mole di documenti, ma incapace di pervenire alla soluzione dei problemi reali o almeno di esprimere una effettiva volontà politica per affrontarli: egli ritiene poi che l'Italia non sfrutti appieno le proprie possibilità in seno alla Comunità, e cita in proposito il Centro europeo di ricerche meteorologiche a breve termine di rilevante importanza e non sufficientemente conosciuto o seguito nel nostro Paese. Quanto al nostro Parlamento, ritiene che esso non possa sufficientemente esercitare un proprio ruolo di iniziativa o di controllo sui problemi della ricerca scientifica comunitaria e che sia chiamato tardivamente a ratifiche di atti per i quali non è stato sufficientemente informato, per cui l'Italia finisce per pagare la ricerca scientifica degli altri Paesi.

L'oratore critica che il nostro Paese arrivi sempre in ritardo alla ratifica degli Accordi e all'attuazione dei pagamenti, con la conseguenza, ad esempio, che rimaniamo esclusi dai Comitati scientifici. Dopo aver portato

l'esempio del fallimento dell'Istituto per la tecnologia di Milano, osserva come non sia ormai più una questione di finanziamenti, quanto soprattutto una conseguenza di una cattiva gestione.

Passando a trattare dei problemi della politica energetica, critica la relazione governativa e pone in evidenza le difficoltà del dialogo con i Paesi produttori di petrolio e la stasi della Conferenza Nord-Sud. Ritiene il senatore Veronesi che, per uscire dalla grave crisi attuale, occorra un maggiore spirito d'iniziativa da parte del nostro Paese, con la partecipazione delle forze politiche, sindacali, scientifiche ed imprenditoriali. Soffermandosi sul problema del JET la cui sede più idonea è senz'altro Ispra, esprime apprezzamento per l'opera del ministro Pedini, osserva come l'Europa sia in vantaggio rispetto agli Stati Uniti nel programma di reattori veloci e ricorda come lo stesso Movimento federalista europeo abbia espresso preoccupazioni per le ipoteche che gli Stati Uniti pongono sulla politica della Comunità.

Interviene il senatore Cifarelli che rileva l'esigenza di modernizzazione e di provincializzazione, la necessità di affrontare in maniera nuova il controllo parlamentare della politica comunitaria nei confronti del governo, la competenza del Presidente del Consiglio nel redigere una relazione sull'attività delle Comunità Europee, l'impegno a superare i limiti della sovranità nazionale e a garantire l'indipendenza dell'Europa nei confronti delle grandi potenze.

L'oratore osserva come la crisi economica investa non solo il mondo capitalista ma anche i Paesi dell'Est — come si rileva dalle proteste degli operai in Polonia —, ricorda come la politica agricola abbia costituito il tessuto connettivo dell'Europa in un periodo particolarmente difficile per l'opposizione gollista alla costruzione europea, rileva che divergenze economiche esisterebbero anche senza l'esistenza della Comunità e mette in guardia contro eccessive illusioni nell'attuazione della politica mediterranea e del dialogo euro-arabo. L'oratore conclude proponendo alla Giunta di affrontare i problemi dei rapporti tra la CEE e il Comecon e l'attuazione della Convenzione di Lomé.

Il presidente Scelba, dopo essersi congratulato con gli oratori intervenuti e dopo aver ricordato il parere espresso dalla Commissione affari esteri sulle relazioni in esame, osserva come dai vari interventi si evinca la necessità della modifica del Regolamento, già da lui prospettata, per ampliare le competenze e le funzioni della Giunta e la necessità che sia il Presidente del Consiglio — data la molteplicità delle politiche comunitarie trattate, solo marginalmente di competenza del Ministero degli affari esteri — ad illustrare al Parlamento la relazione annuale del Governo sull'attività delle Comunità. Il presidente chiede di conoscere la posizione del Governo in merito alla nomina dei nuovi membri della Commissione Esecutiva, alla cui presidenza è stato designato l'inglese Jenkins, ed in particolare se tale designazione debba rispondere a criteri politici o a criteri tecnici o a entrambi, osservando come non sempre siamo stati ben rappresentati in sede internazionale. Per quanto concerne la politica regionale, per la quale all'Italia è stata assegnata una quota importante, chiede al Governo la ripartizione dei contributi tra le varie regioni italiane e critica l'insufficienza dell'attività degli organi regionali. Soffermandosi sulla Convenzione di Lomé, osserva come Paesi quali la Francia e l'Inghilterra si trovino in una posizione più forte rispetto all'Italia che ha perso influenza su Paesi quali la Libia e la Somalia, entrata nell'orbita sovietica. Critica l'attuale politica mediterranea della Commissione che, a suo avviso, deve venire riconsiderata in una prospettiva effettivamente globale, tenendo conto degli interessi italiani — concorrenti con quelli di altri Paesi che si affacciano sul bacino del Mediterraneo — che necessitano di adeguate compensazioni da parte della Comunità. Il presidente Scelba osserva come la politica italiana sia scarsamente incisiva poichè troppo settoriale e carente, in sede comunitaria, di una visione di sintesi. Per quanto concerne la competenza a trattare in questa sede del Consiglio d'Europa, ritiene poi che sia necessaria un'apposita riforma delle competenze della Giunta ed osserva come il Consiglio d'Europa possa conservare un suo spe-

cifico ruolo solo attraverso una profonda trasformazione. Ritiene che l'Ufficio di Presidenza della Giunta debba riunirsi per esaminare il nuovo metodo di presentazione e di discussione delle relazioni governative sull'attività comunitaria e giudica necessario che la Giunta, attraverso l'opportuna modifica regolamentare, acquisisca la competenza a votare risoluzioni.

Interviene il sottosegretario Radi che, nell'esprimere il proprio interesse per l'importante dibattito, si dice favorevole ad una discussione che investa i problemi più attuali e, ricordati i recenti interventi del Ministro degli esteri in Parlamento, sulle iniziative italiane in politica estera, osserva che sarà il Ministro a rispondere in Assemblea ai vari problemi affrontati.

Il relatore Bersani assicura alla Giunta che integrerà la relazione tenendo conto delle osservazioni avanzate dalle varie parti politiche.

Dopo un intervento del presidente Scelba, che prende atto della posizione assunta dal Gruppo comunista — che si è riservato di esprimere in Aula la propria posizione sulla relazione — la Giunta dà mandato al relatore di presentare la relazione nei termini emersi nel corso del dibattito all'Assemblea.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Interventi urgenti in favore della vitivinicoltura** »
(119), d'iniziativa dei senatori Maravalle ed altri.
(Parere alla 9ª Commissione).

Il presidente Scelba, estensore del parere sul disegno di legge, che reca interventi urgenti a favore della vitivinicoltura, osserva che in base agli articoli 7 dei Regolamenti CEE 267/75 del 31 gennaio 1975 e 1036/75 del 21 aprile 1975, concernenti norme generali per le operazioni di distillazione dei vini da pasto, gli Stati membri designano un organismo di intervento incaricato di applicare le disposizioni e sottolinea che i problemi di ritardi nei versamenti tra l'organismo di intervento italiano (AIMA) e i beneficiari degli aiuti comunitari debbono essere risolti in sede di ristrutturazione dell'organismo stesso; rileva inoltre che le nor-

me del provvedimento in questione appaiono in contrasto con gli articoli 92 e 93 del Trattato di Roma; che i regolamenti comunitari fanno riferimento ad operazioni di distillazione dei vini già terminate e come, in materia, siano stati emanati altri regolamenti comunitari ai quali il disegno di legge non fa riferimento. Propone quindi che la Giunta si pronunci con un parere contrario al provvedimento.

Interviene il senatore Giuseppe Vitale per richiedere una modifica dell'articolo 1 del disegno di legge che escluda riferimento nei confronti dell'AIMA, dicendosi contrario al provvedimento così come esso è formulato, ma considerando come il problema vada affrontato essendo di grande importanza.

La Giunta esprime quindi parere contrario al disegno di legge.

La seduta termina alle ore 12,40.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per le questioni regionali

GIOVEDÌ 21 OTTOBRE 1976

*Presidenza del Presidente
FANTI*

La seduta ha inizio alle ore 15.

INCONTRO CON I PRESIDENTI DELLE REGIONI E CON I PRESIDENTI DELLE PROVINCE AUTONOME DI TRENTO E BOLZANO

Il Presidente Fanti ricorda che la Commissione ha deciso di sottoporre le proprie impostazioni di lavoro ad un confronto con il Governo e le regioni per instaurare un rapporto di collaborazione dialettica nel rispetto delle reciproche funzioni. Rileva che è suo intendimento instaurare una prassi di rapporti con i presidenti delle regioni, in modo da coinvolgere attraverso di essi nel dialogo anche gli altri organi regionali. Illustra quindi i settori nei quali la Commissione ritiene di doversi confrontare con riferimento all'appunto da lui predisposto ed inviato alle regioni, soffermandosi in particolare sull'attuazione della legge n. 382, in ordine alla

quale il quesito è se la Commissione debba limitarsi ad una posizione di attesa o piuttosto iniziare un lavoro che investa le forze politiche e sociali a tutti i livelli. Conclude dichiarando che la Commissione trarrà dagli incontri le linee operative che costituiranno la base della propria attività e che verranno consacrate in un apposito documento.

Intervengono quindi con varie argomentazioni relative ai tempi e modalità di attuazione della legge n. 382, al coordinamento tra legislazione statale e regionale, al ruolo di raccordo della Commissione per le questioni regionali ai rapporti tra Regioni e CEE i presidenti della Regione Toscana Lagorio, della Regione Lombardia Golfari, della Regione Emilia-Romagna Cavina, della Regione Piemonte Viglione, della Regione Basilicata Verrastro, della Regione Marche Ciaffi, della Regione Lazio Ferrara, della Regione Liguria Carossino, l'assessore Ligato della Regione Calabria e l'assessore Benedikter della provincia autonoma di Bolzano.

Prendono altresì la parola il deputato Manfredi Manfredi ed i senatori Cossutta, Modica e Mancino nonché il Presidente Fanti che ringrazia i presidenti delle regioni per la loro partecipazione.

La seduta termina alle ore 19.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO

GIOVEDÌ 21 OTTOBRE 1976

*Presidenza del Presidente
PRINCIPE*

La seduta ha inizio alle ore 9,30.

AUDIZIONE DEL MINISTRO PER GLI INTER- VENTI STRAORDINARI NEL MEZZOGIORNO

Il presidente Principe informa che il Presidente del Senato ha trasmesso alla Commissione il disegno di legge sulla riconversione industriale perchè valuti l'opportunità di esprimere, ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 183 del 1976, il pro-

prio parere. Ritiene che il parere stesso debba essere espresso entro martedì sera in modo che possa pervenire al Presidente del Senato in concomitanza con l'inizio dell'esame del disegno di legge da parte delle Commissioni riunite industria e bilancio e programmazione di quel ramo del Parlamento. Aggiunge quindi che l'ufficio di Presidenza della Commissione ha previsto la istituzione di tre sottocomitati per studiare e riferire alla commissione stessa rispettivamente sui programmi di interventi straordinari e relativo controllo, su quelli di intervento ordinario e sui problemi relativi alla normazione delegata ex articoli 9, 15 e 21 della legge n. 183, invitando pertanto i gruppi politici a designare i loro rappresentanti nei sottocomitati stessi. L'ufficio di Presidenza ha altresì sottolineato l'esigenza di un collegamento con i sindacati e le regioni meridionali per verificare gli orientamenti in tema di interventi nel Mezzogiorno. In ordine al piano quinquennale dichiara che la Commissione appare orientata non ad emettere un parere in relazione ad un programma già formulato ma a discutere preliminarmente i criteri di impostazione del programma stesso; invita pertanto il ministro ad esprimere il proprio avviso in merito a tale indirizzo e ai tempi di lavoro nonchè ad illustrare la propria posizione sulle scadenze relative alla Cassa per il Mezzogiorno e agli enti collegati.

Il Ministro De Mita dichiara che la politica meridionalistica potrà conseguire positivi risultati soltanto se sarà inquadrata nel più ampio contesto della politica economica generale, pur convenendo peraltro sul fatto che tale prospettiva incontrerà grandi difficoltà e sottoporrà a dura prova gli equilibri politici, chiamando in causa il rilevante ruolo della Commissione. Auspica quindi una collaborazione triangolare tra il comitato delle Regioni, come espressione delle rappresentanze locali, il Parlamento e il Governo, intesa a porre in essere un'azione costruttiva ai fini dello sviluppo del Mezzogiorno, esprimendo tuttavia qualche preoccupazione per le attese che possono alimen-

tarsi dalla legge n. 183 e ribadendo che questa non può consentire apprezzabili risultati ove manchi un disegno di politica economica complessiva. Dopo aver affermato che la mancata osservanza delle scadenze previste dalla legge n. 183 è stata causata dall'interruzione dell'attività politica in seguito alle elezioni ricorda che in conseguenza dell'inadempienza delle Regioni in ordine alle designazioni di propria spettanza il Governo si è orientato ad adottare il noto decreto-legge che regola transitoriamente la composizione del Consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno e comunica che nei prossimi giorni provvederà ad insediare il comitato di rappresentanza delle Regioni anche sulla base di un ordine del giorno approvato dal Senato nella seduta di ieri. Si dichiara quindi disponibile a discutere fin dai primi del mese prossimo la impostazione del programma dopo aver sentito il comitato di rappresentanza delle Regioni e manifesta l'intendimento di elaborare il programma stesso in dialogo continuo con la Commissione parlamentare e di presentare il piano, la cui elaborazione è coordinata da un comitato presieduto dal professor Saraceno, in tempi tali da consentirne l'approvazione entro la fine dell'anno. Esprime peraltro l'opinione che il piano debba limitarsi a fissare gli obiettivi da raggiungere procedendosi poi anno per anno a precisare i programmi esecutivi di attuazione ed afferma infine che alla presentazione del programma debba essere rinviata la ristrutturazione degli enti collegati con la Cassa per il Mezzogiorno che potrà avvenire in funzione del programma medesimo.

Il presidente Principe, dopo aver ringraziato il Ministro per il suo intervento, riassume i contenuti emersi dalla esposizione e chiede di acquisire il parere della Commissione sulle proposte formulate dal Ministro riguardanti i tempi per l'esame degli obiettivi del programma quinquennale, la normativa proposta in ordine alla ristrutturazione degli enti collegati alla Cassa per il Mezzogiorno e la composizione del consiglio di amministrazione della Cassa stessa in ordine alla quale richiama anche il decreto-

legge presentato dal Governo e recentemente approvato dal Senato.

Il deputato Brini richiede al Ministro precisazioni sullo stato di attuazione del programma quinquennale, dichiarando di concordare sull'opportunità di un preventivo esame dello stesso da parte della Commissione e sottolineando l'urgente necessità che il Governo predisponga uno schema normativo concernente il riordinamento della materia degli incentivi alle imprese.

Il deputato Orlando sottolinea l'opportunità che durante la seduta prevista per la metà di novembre il ministro De Mita presenti alla Commissione uno schema di programma al fine di consentire lo svolgimento di una discussione articolata e puntuale.

Il senatore Crollanza, osservando come la competenza della Commissione investa non solo la funzione di verifica della coerenza degli interventi straordinari della Cassa per il Mezzogiorno al fine dello sviluppo economico delle Regioni meridionali, ma anche degli interventi ordinari di competenza dei singoli Ministeri, rileva che nell'impostazione del programma quinquennale occorrerà tener conto delle incidenze dello stesso non solo sull'attività della Cassa ma sulla politica meridionalistica nel suo complesso.

Il deputato Macciotta conviene con il Ministro sulla utilità di avviare la discussione sulla riforma degli enti collegati alla Cassa e sulla ristrutturazione dei compiti della Cassa stessa successivamente all'esame della bozza del programma quinquennale contenente l'indicazione degli obiettivi prioritari cui il documento dovrà attenersi.

Il deputato Compagna, dopo aver rilevato che il programma quinquennale deve rappresentare un punto di equilibrio fra gli interventi straordinari di competenza della Cassa per il Mezzogiorno e gli interventi ordinari dei singoli Ministeri, ribadisce comunque la necessità inderogabile che il disegno programmatico debba individuare gli obiettivi generali e specifici dell'intervento straordinario e fornire l'indicazione dei loro effetti sulla occupazione, la produttività e il reddito.

Il senatore Fermariello si associa alle proposte intese a puntualizzare la necessità che la Commissione esamini sollecitamente lo schema del piano quinquennale, richiamando inoltre l'attenzione sul problema del coordinamento dei progetti speciali con le linee di fondo del programma, al fine di evitare possibili confusioni negli interventi.

Il senatore Scardaccione dopo aver sottolineato che, in attesa della elaborazione definitiva del programma quinquennale, molte delle opere già avviate sono state sospese per mancanza di fondi — ciò che ha aggravato nelle Regioni meridionali il triste fenomeno della emigrazione al Nord — propone al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno di esaminare la possibilità di destinare una parte delle risorse disponibili già stanziata al completamento delle opere in corso, ad esempio di quelle riguardanti gli interventi per lo sviluppo della forestazione.

Il deputato Orlando sottolinea l'esigenza che, nella stesura dello schema del programma quinquennale in via di predisposizione presso il Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, si precisi in modo definito l'oggetto dei progetti speciali al fine di evitare l'equivocità che ha sempre caratterizzato i programmi di intervento nel Mezzogiorno.

Il deputato La Torre, pur concordando sui motivi da altri addotti circa l'esigenza di rispettare tempi brevi nell'esame dei problemi emersi, esprime la preoccupazione che il programma quinquennale possa rivelarsi come un documento che si limiti a registrare fatti compiuti, rispetto ai quali l'attività consultiva della Commissione si dimostrerebbe conseguentemente del tutto illusoria. Ribadisce che la finalità della legge n. 183 è quella di modificare i precedenti orientamenti in materia di interventi nel Mezzogiorno, soffermandosi sul ruolo che la legge stessa ha attribuito alla Commissione, la quale deve essere intesa come l'organo idoneo a realizzare l'inversione di quelle linee di tendenza della politica meridionalistica disorganiche e dispersive di mezzi finanziari che si sono affermate nel

passato e che hanno provocato tante doglianze. Quanto al problema del completamento delle opere già approvate dal CIPE e tuttora in corso di realizzazione, non condivide le proposte del senatore Scardaccione relative allo stralcio di somme dai fondi stanziati.

Il senatore Ziccardi chiede chiarimenti in ordine alle preoccupazioni manifestate dal Ministro sulle attese delle regioni interessate conseguenti all'approvazione della legge n. 183.

Il Ministro De Mita, nel rispondere ai vari quesiti dei commissari, rileva preliminarmente che il problema degli incentivi è di competenza del Ministro dell'industria, esprimendo l'avviso che l'attività della Commissione non possa investire soltanto l'ambito di operatività del Ministro per gli interventi straordinari, tenuto conto che lo sviluppo del Mezzogiorno appare condizionato ad una redistribuzione dell'apparato produttivo e industriale del paese, in mancanza della quale non sarà possibile andare oltre la creazione o l'ammodernamento di servizi. Dichiarò quindi che l'intervento a supplenza di quello ordinario è finito e che la Cassa dovrà occuparsi dei progetti speciali e delle infrastrutture industriali; quanto alla ripartizione dei fondi si procederà ad una sua definizione transitoria per non paralizzare l'attività della Cassa in attesa di effettuare quella definitiva soltanto dopo la definizione del programma. Conclude ribadendo che il ruolo primario della Commissione non può essere limitato al controllo ed alla collaborazione col Ministro per gli interventi straordinari, ma deve intendersi esteso alla individuazione di forme di collegamento con la politica economica complessiva in vista della finalità di assicurare un adeguato sviluppo del Mezzogiorno.

Il Presidente Principe, preso atto di un sopravvenuto impegno del Ministro, esprime anche a nome della Commissione il ringraziamento per le delucidazioni fornite in ordine ai quesiti posti dai commissari.

PARERE AI SENSI DEL SECONDO COMMA DELL'ARTICOLO 2 DELLA LEGGE N. 183 SUL DISEGNO DI LEGGE N. 211 (SENATO) CONCERNENTE « PROVVEDIMENTI PER IL COORDINAMENTO DELLA POLITICA INDUSTRIALE, LA RISTRUTTURAZIONE, LA RICONVERSIONE E LO SVILUPPO DEL SETTORE ».

Il Presidente Principe, riassumendo le opinioni espresse dai rappresentanti delle varie parti politiche, rileva che la Commissione unanime ha ravvisato la sussistenza delle condizioni per l'adempimento di natura consultiva previsto nell'articolo 2, secondo comma, della legge n. 183 in ordine al disegno di legge n. 211, attualmente all'esame delle competenti Commissioni del Senato.

Il relatore, senatore De Vito, dopo aver sottolineato che il dibattito testè concluso ha ulteriormente evidenziato il rilievo politico assegnato dalla legge n. 183 alla Commissione, osserva come l'ambito del parere che la Commissione è chiamata ad esprimere sia delimitato dalla verifica della coerenza e della compatibilità della politica economica generale del Governo con la politica degli interventi nel Mezzogiorno, la quale ha dovuto sempre scontare il pesante *handicap* della protezione riconosciuta alle industrie del nord.

La questione principale che occorre affrontare investe il tentativo di definire in termini territorialmente equilibrati la politica industriale complessiva del paese; in questo senso la legge n. 183 non può non porsi come punto di partenza per l'affermazione di una politica economica generale mediatrice degli interessi centrifughi che sono in gioco. La situazione attuale impone sia una rigorosa gestione della fase congiunturale sia un'attenta considerazione per quanto riguarda gli aspetti strutturali che nel medio e lungo periodo dovrebbero mutare la fisionomia dell'apparato industriale del paese che non è oggi in grado, come per il passato, di fronteggiare l'incalzante aumento dei costi con incisivi recuperi di produttività. A questo riguardo le analisi recentemente svolte dal professor Fuà non fanno che confermare l'attendibilità di previsioni pessimistiche per quanto riguarda il futuro industriale del nostro

paese a meno che non ci si faccia carico nel momento attuale della esigenza di operare una redistribuzione territoriale dell'apparato produttivo. Compete alle forze politiche formulare su questo punto proposte univoche, come compete alla Commissione per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno assumere decisamente il ruolo di organo di vigilanza circa la coerenza delle linee di politica industriale proposte da vari gruppi politici ai fini del conseguimento dell'obiettivo dello sviluppo delle regioni meridionali. A suo avviso la Commissione deve innanzitutto precisare che la ristrutturazione va intesa come riammodernamento tecnologico dell'apparato produttivo, riammodernamento che non comporta tuttavia modifiche nel settore merceologico della produzione e che la riconversione deve invece consistere nell'avvio di attività produttive nei settori che offrano valide prospettive di mercato. In questo senso la ristrutturazione industriale va concepita come un fenomeno che può investire prevalentemente il nord, in conseguenza della concentrazione degli stabilimenti industriali ivi esistente, mentre la riconversione deve tradursi nell'attuazione di una nuova politica economica volta prevalentemente alla installazione di nuove industrie nei territori meridionali. Ciò comporterà, per quanto riguarda il problema della occupazione, sacrifici indispensabili che saranno tuttavia ridotti al minimo nella misura in cui si affermerà il concetto della mobilità della manodopera in senso intersettoriale, concetto che investe anche l'importante aspetto della gestione di tale mobilità le cui implicazioni dovranno essere attentamente valutate.

Il Presidente Principe osserva che i tempi a disposizione della Commissione per esprimere il parere sono assai ristretti, considerato che essa deve portare a termine il proprio compito necessariamente entro martedì 26 ottobre. Propone quindi di invitare ancora per tale giorno il Ministro De Mita al fine di acquisire, nel corso dell'esame dell'articolo del disegno di legge n. 211, gli eventuali necessari chiarimenti che renderanno indubbiamente più agevole la stesura del parere.

Il deputato La Torre, considerati i tempi brevi a disposizione della Commissione per la stesura del parere, prospetta l'ipotesi di far continuare il dibattito nel pomeriggio.

Il Presidente Principe è invece dell'avviso di far svolgere la discussione rinviando al termine della stessa ogni decisione circa la opportunità se proseguire o meno nel pomeriggio i lavori.

Il deputato Compagna, intervenendo sulla relazione, richiede un chiarimento circa la articolazione da dare al parere sul disegno di legge di riconversione industriale, riservandosi di precisare ulteriormente il proprio pensiero nel corso del dibattito.

Il senatore Mancino, rilevando che la discussione testè iniziata costituisce una occasione particolarmente utile ai fini di una chiarificazione dei modi nei quali la Commissione debba procedere alla verifica delle iniziative legislative che interessano lo sviluppo del Mezzogiorno, afferma che la Commissione stessa non può assorbire competenze che spettano alle Commissioni di merito, dovendo limitare pertanto il proprio parere alla valutazione della coerenza del disegno di legge con l'impegno meridionalista. In questo caso occorrerebbe evitare di predisporre precisi emendamenti sull'articolato del provvedimento, ciò che è in linea con l'impostazione adottata dal relatore e con le attribuzioni consultive devolute dalla legge n. 183 alla Commissione.

Il relatore senatore De Vito, precisando le proprie precedenti dichiarazioni, afferma che ciascun rilievo sugli aspetti principali del disegno di legge dovrebbe tradursi in conseguenti osservazioni critiche all'articolato; non ha ritenuto opportuno peraltro presentare alle Commissioni osservazioni analitiche ma soltanto fornire indicazioni di massima aderenti al criterio — cui, a suo avviso, deve attenersi la Commissione nella predisposizione del parere in questione — che si estrinseca nella verifica della compatibilità del provvedimento con la politica meridionalistica.

Il senatore Fermariello rileva che, ai fini del raggiungimento del massimo di concretezza dei lavori della Commissione, appare invece necessario entrare nel meri-

to dell'articolato del disegno di legge, segnalando le eventuali incongruenze con gli obiettivi meridionalistici prioritari sui quali peraltro tutti concordano. In questo senso il parere che la Commissione è chiamata ad esprimere deve indicare linee di intervento ed eventualmente proporre modifiche agli articoli del provvedimento in esame.

Il relatore senatore De Vito, nel ribadire che alla Commissione è consentita la predisposizione di osservazioni e non di emendamenti sull'articolato del provvedimento, assicura che nella stesura dello schema di parere da sottoporre al vaglio della Commissione non trascurerà quanto emerso in sede di dibattito.

Il senatore Ziccardi, dopo aver convenuto sull'opportunità di fornire sul disegno di legge in esame un giudizio di coerenza con la politica meridionalistica, invita il relatore ad approfondire l'esame dell'articolato ed a formulare le relative proposte.

Il senatore Vignola si associa sulla utilità di procedere anche alla valutazione dei dettagli del provvedimento allo scopo di completare la relazione che appare, a suo avviso, alquanto generica.

Il Presidente Principe concorda con i commissari che hanno rappresentato l'opportunità di svolgere la discussione sia sui temi generali sia sugli aspetti di dettaglio del provvedimento. Propone quindi che la Commissione prosegua il dibattito martedì 26 ottobre.

Il deputato Compagna, non convenendo con la proposta del Presidente, sottopone alla Commissione l'esigenza di proseguire i lavori nel pomeriggio per definire la stesura del parere nel corso della giornata.

Il deputato La Torre intende chiarire che il parere della Commissione non può configurarsi come espressione di una verifica di massima quanto discendere anche da un esame realistico delle singole proposizioni normative, precisando altresì che la riconversione industriale deve concernere prevalentemente il Mezzogiorno.

Il Presidente Principe, dopo aver ribadito l'avviso che la Commissione è tenuta ad esprimere un giudizio politico di compatibilità del disegno di legge in esame con

la politica di sviluppo del Mezzogiorno, propone un serio approfondimento del dibattito rinviando alla seduta di martedì 26 ottobre alle ore 9,30 la stesura definitiva del parere che dovrà riassumere gli orientamenti manifestati da tutti i gruppi politici.

La seduta termina alle ore 12,20.

AGRICOLTURA (9^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 21 OTTOBRE 1976

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Truzzi, ha adottato le seguenti deliberazioni:

rinvio dell'esame dei disegni di legge:

« Efficacia giuridica del contratto collettivo di lavoro in attuazione dell'articolo 39 della Costituzione » (27), d'iniziativa dei senatori Nencioni ed altri;

« Riforma della legislazione cooperativistica » (70), d'iniziativa del senatore Pacini;

« Anticipazione di fondi da parte delle Regioni alle Casse mutue provinciali di malattia per i coltivatori diretti » (73), d'iniziativa dei senatori Truzzi ed altri.

INDUSTRIA (10^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 21 OTTOBRE 1976

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Forma, ha adottato le seguenti deliberazioni:

a) parere favorevole sui disegni di legge:

« Disposizioni sull'imposta di conguaglio in materia di importazione di rotative per la stampa dei giornali » (103), d'iniziativa dei senatori de' Cocci ed altri (*alla 6^a Commissione*);

« Garanzia statale di cambio sui prestiti in valuta estera concessi dalla CEECA (Comunità europea del carbone e dell'acciaio) e dal Fondo di ristabilimento del Consiglio d'Europa e trattamento fiscale per le operazioni di quest'ultimo » (163) *(alla 6ª Commissione)*;

« Disposizioni in materia di giorni festivi (227) *(all'Assemblea)*;

b) *parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:*

« Disciplina della professione di raccomandatario marittimo » (148) *(all'8ª Commissione)*.

ERRATA CORRIGE

Nelle « Sedute delle Commissioni » del 20 ottobre 1976 (8ª Commissione permanente: Lavori pubblici », a pagina 24, seconda colonna, nell'intervento del senatore Mola le parole: « nei cantieri di Castellammare di Stabia » vanno sostituite con le altre: « nei cantieri della Società Esercizio Bacini Napoletani ».

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 22